



# LA VOCE



I.I.S. "GIORGI-WOOLF"

Anno 5- NR. 1- 2025



## Giorgi-Woolf: un anno insieme



LA VOCE è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.



I.I.S. "GIORGI-WOOLF"

Anno 5- NR. 1 – 2025

## INDICE

TITOLO	PAG	TITOLO	PAG	TITOLO	PAG
EDITORIALE	3	FEMMINICIDI: QUALE RUOLO PER LA SCUOLA E LA SOCIETÀ?	23-24	TENNIS E TENACIA: COME È NATO UN AMORE	50-51
AUTOGESTIONE	4-5	LA SOLITUDINE: UN'OCCASIONE PER CONOSCERCI	25-27	INCHIESTA: DISINNESCA LA RABBIA... DIVENTA UN ARTIFICIERE	52-53
G.W. VOCAL VIBES NON SOLO UN CORO	6-7	L'AMORE TI CAMBIA LA VITA: È VERO!	28-31	IL PREZZO DELLA PACE: UN MONITO DALLA STORIA PER IL NOSTRO PRESENTE	54
EMIGRAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI	8	"SCELTE CHE CAMBIANO"	32-33	"RECENSIONE DEL FILM WE LIVE IN TIME"	55
OPEN . LA MIA STORIA	9	"THIS IS NOT US"	34-39	INTERVISTA AL PROF. TERENCE	56-58
MANDRAKE A ROMA!	10-13	"MAESTRO D'ESTATE: GIOIA E RESPONSABILITÀ"	40-41	PALLANUOTO: LA MIA PASSIONE	59-60
INCONTRO CON LA POLIZIA DI STATO. PROGETTO "SCUOLE SICURE"	14	PCTO A RAIWAY: SFIDE E NUOVE AMICIZIE	42	CRUCIVERBA E ALTRI GIOCHI	61-62
INTERVISTA A NATALIA DISTEFANO, GIORNALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA	15-16	"5 ANNI DI GIORGI"	43-44	GIOCO: DAL PRINCIPIO ALLA FINE	63
"LA FIGURA DI MARCONI E IL NOSTRO MONDO"	17-18	LA MIA VITA NEGLI ULTIMI ANNI: DAL BANGLADESH ALL'ITALIA	45	INDOVINELLI	64
DIFENDERE LA LIBERTÀ	19-20	MOTO DAY: IN SELLA ALLE NOVITÀ	46-48	LOGOGRAMMA	65-66
ADOLESCENZA: QUELLO CHE SIGNIFICA, QUELLO CHE VORREMMO.	21-22	GARE PROVINCIALI DI NUOTO	49	SALUTI DEI CURATORI DI QUESTA EDIZIONE	67-68

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.



I.I.S. "GIORGI-WOOLF"

Anno 5- NR. 1- 2025

### Editoriale

## La settimana di autogestione un viaggio di crescita e collaborazione



Dal 16 al 20 dicembre 2024, gli studenti e le studentesse del nostro istituto hanno vissuto un'esperienza unica che ha trasformato il consueto ambiente scolastico in un grande laboratorio di idee, creatività e apprendimento.



Attraverso l'autogestione, gli studenti hanno preso in mano la propria formazione. Sono stati coinvolti attivamente, coadiuvati in parte anche dai docenti, nell'elaborazione e gestione di un programma ricco e variegato di attività che ha coniugato sport, cultura e scienza in un contesto educativo alternativo in cui poter esprimere e condividere le loro passioni, i loro interessi e le loro abilità che non sempre, nel contesto scolastico, sono in grado di emergere.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.



Pagina 4

## L'AUTOGESTIONE: ENERGIE COSTRUTTIVE

La settimana si è articolata infatti in una serie di corsi e laboratori pensati per stimolare l'interesse in campi molto diversi. Il tennis e la pallavolo, ad esempio, hanno portato gli studenti a confrontarsi in tornei all'insegna del *fair-play*, promuovendo l'importanza del lavoro di squadra e della competizione sana. Il corso di apicoltura ha permesso di esplorare il mondo delle api e il loro ruolo fondamentale nell'ecosistema, enfatizzando la connessione tra natura e scienza. Lo studio della cultura e della lingua cinese ha avvicinato gli studenti italiani e di altre culture alla scoperta di questo mondo e, allo stesso tempo, ha stimolato gli studenti di origine cinese che lo hanno ideato e organizzato a migliorare sempre di più nelle loro abilità espressive in italiano. Per gli appassionati di arte e creatività, il corso di uncinetto ha insegnato tecniche tradizionali di lavorazione, mentre videomaking e fotografia hanno offerto l'opportunità di avvicinarsi al mondo dell'immagine, della narrazione visiva e della produzione multimediale. Il corso di bioetica, in particolare, ha sollevato questioni morali e filosofiche di grande rilevanza, invitando gli studenti a riflettere sulle sfide

degli stereotipi, in alcuni casi purtroppo fondati su dati, le ragazze e i ragazzi di oggi non sono solo dita che "scrollano" sullo schermo di uno smartphone. La nostra scuola, con un'autogestione ricca di attività ideate e organizzate in tempi ristretti ha intercettato il desiderio di condivisione e di reciproca conoscenza che anima studenti, docenti e, in generale, tutto il personale che la scuola la vive. Basti pensare al senso di partecipazione che crea un coro organizzato in una classe che gli studenti, e non solo, il giorno dopo potranno sentire più vicina a loro, alle persone che si fermano di fronte a un murales che prende vita su uno dei muri e che fino a qualche giorno prima era imbrattato da scritte, a chi torna a guardare veramente il giardino intorno alla scuola come un "luogo" in cui creare e crescere un orto. Come ogni cosa, anche quest'autogestione ha degli aspetti che si possono migliorare ma senza dubbio ha segnato un momento importante dell'anno che si conclude. Anche il giornalino che state leggendo, del resto, quest'anno è particolarmente luminoso anche perché nel corso dell'autogestione alcuni studenti hanno

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.



Pagina 5

## L'AUTOGESTIONE: ENERGIE COSTRUTTIVE

partecipato a un laboratorio di giornalismo. Questa iniziativa dell'istituto ha lasciato una traccia importante, non solo sul piano educativo ma anche relazionale e con il nostro editoriale abbiamo scelto di ricordarlo e ricordarcelo. In un'epoca in cui spesso si sottolinea il divario tra generazioni e la difficoltà di comunicare, queste esperienze dimostrano che, attraverso la condivisione e la cooperazione, è possibile costruire ponti, ampliare orizzonti e imparare insieme, facendo tesoro delle proprie passioni e delle proprie curiosità.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripichio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## GW VOCAL VIBES: NON SOLO UN CORO

### LA NASCITA DEI GW VOCAL VIBES

Tutto ha avuto inizio l'anno scorso con l'organizzazione dei corsi PNNR, un'opportunità gratuita data dalla scuola a tutti noi.

Ho deciso di frequentare due corsi, tra cui quello di musica perché, qualche anno fa, ho studiato pianoforte, ma non avevo idea di quale percorso si stesse aprendo.

Il 15 ottobre passato, mi sono presentata a questo corso convinta di continuare con il pianoforte, ma ho scoperto che si stava formando un coro. Anche se per un attimo ho pensato di fuggire, sono rimasta e, oggi, posso dire di aver preso la decisione giusta.

Sono uscita dalla prima lezione con il sorriso stampato in viso, perché ho capito che quello era il mondo cui volevo appartenere.

Ho incontrato due professoresse meravigliose che mi hanno stupita sia per bravura che per gentilezza, ma anche per passione ed energia: la prof.ssa Azzurra Moscia e la prof.ssa Chiara Cianci che insegnano informatica.



età diverse, infatti ci sono ragazzi del primo fino all'ultimo anno.

Il nostro primo concerto è stato il 23 novembre per mostrare i risultati ottenuti in un solo mese in cui siamo riusciti a preparare quattro brani con grande successo.

La seconda esibizione è stata poco prima di Natale, durante l'autogestione quando, in soli tre giorni, siamo riusciti a preparare un medley di cinque canzoni. Con questa esibizione abbiamo raggiunto, con l'approvazione della Dirigente, ciò che più desideravamo: un coro fisso della scuola. A febbraio, è iniziato nuovamente il corso, sempre finanziato con i fondi del Pnrr, che si tiene ogni giovedì per due ore e mezza.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## GW VOCAL VIBES: NON UN SOLO CORO

### LA VITTORIA DI UNA "FAMIGLIA"

Il 13 marzo abbiamo partecipato alla nostra prima competizione, un Contest musicale organizzato dall'Associazione Aster presso il Teatro 1 di Cinecittà World in occasione della manifestazione Orienta-Lazio.

Com'è andata? Abbiamo vinto dei soldi che sono stati utilizzati per acquistare nuove attrezzature e strumenti musicali.

Il coro è sempre aperto a chiunque voglia provare, infatti spesso si aggiungono persone che accogliamo nella nostra "famiglia", perché abbiamo capito quanto sia importante stare bene insieme ed essere in sintonia tra di noi.

Ripeterci all'infinito questa avventura: questo è il mondo a cui sono contenta di appartenere, soprattutto per il legame che si è creato tra noi.

Siamo come una "famiglia" che riesce sia ad essere felice sia a superare le piccole difficoltà. Questo è il coro, GW Vocal Vibes.

**Beatrice Giosanu, 2Di**



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## EMIGRAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI

*INCONTRO CON IL PROFESSOR SANFILIPPO PER CONOSCERE IL PASSATO E COMPRENDERE IL PRESENTE*



All'inizio del II quadrimestre, gli studenti delle classi quinte della nostra scuola hanno avuto l'onore di partecipare a un incontro speciale con il professor Matteo Sanfilippo, docente presso l'Università della Tuscia, che ha tenuto una conferenza sulle vicende storiche dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Un tema affascinante e di grande rilevanza, che ha permesso ai discenti di esplorare una parte importante della storia contemporanea. Il Professor Sanfilippo ha illustrato, con grande competenza, le cause e le conseguenze del fenomeno migratorio



che ha visto milioni di italiani lasciare il loro Paese a partire dalla fine dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento. Attraverso racconti ed esempi concreti, il professore ha fatto rivivere le difficoltà e le speranze degli emigranti italiani, le loro sfide nel cercare una vita migliore e la costruzione di una nuova identità in un Paese lontano. Durante l'incontro, il docente ha anche approfondito gli aspetti sociali, culturali ed economici dell'emigrazione, descrivendo il difficile inserimento nella società americana e le successive trasformazioni che hanno visto gli italiani diventare una parte integrante del tessuto sociale degli Stati Uniti.

La conferenza si è conclusa con una riflessione sull'importanza di ricordare e comprendere le radici storiche di questo fenomeno migratorio, che ha avuto un impatto duraturo sia sull'Italia che sugli Stati Uniti. Gli studenti, entusiasti e arricchiti dalla lezione hanno avuto l'opportunità di porre alcune domande al professore, approfondendo temi e curiosità legati a un capitolo fondamentale della nostra storia. Un'iniziativa che ha offerto una prospettiva importante, promuovendo il dialogo tra diverse generazioni e stimolando la riflessione su temi di grande attualità come l'emigrazione e l'identità culturale.

**Christian C., Emanuele N., Christian P., Emanuele P., 5Bet**

## OPEN. LA MIA STORIA

LA BIOGRAFIA DI UN CAMPIONE CHE PARLA ANCHE DELLE NOSTRE DEBOLEZZE

Questo libro racconta della vita di Andre Agassi, un ex tennista con una storia difficile. Non solo ha sofferto molto fisicamente per dei problemi alla schiena, ma anche emotivamente. Infatti è un uomo a cui non è mai piaciuto giocare a tennis ma è stato costretto dal padre a sottoporsi ad allenamenti durissimi.

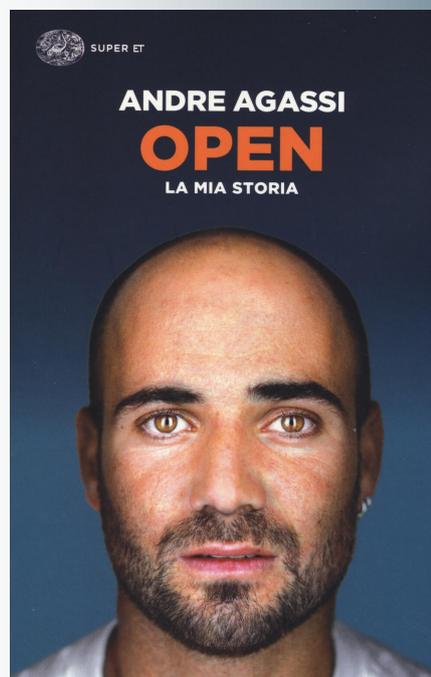
In queste prime pagine della sua biografia descrive tutto il suo tormento in vista del *match* contro Marcos Baghdatis. È a New York e deve partecipare al suo ultimo torneo, US Open.

Se da un lato è sollevato all'idea di terminare la propria carriera, dall'altro fa fatica a muoversi. Andre è nato con la spondilolistesi per cui una vertebra lombare si è staccata dalle altre causandogli enormi sofferenze alla schiena. Ogni movimento, che per qualcuno potrebbe essere normale, gli richiede una grande fatica.

Il dolore, quindi, di cui parla il protagonista non è solo fisico, ma anche emotivo, perché ha vissuto tutta la sua carriera con angoscia.

Credo che la vita di Agassi sia stata piena di sofferenze che nessuno dovrebbe mai provare.

Ma non è proprio il modo in cui sappiamo reagire alle inevitabili difficoltà della vita che ci aiuta a capire quanto veramente siamo in grado di dare?



L'importante, e questo forse è ciò che è mancato ad Agassi cresciuto all'ombra incombente del padre, è riuscire a capire senza pressioni esterne, quale sia la nostra vera passione per la quale siamo disposti a sacrifici.

**Gabriele Voto, 2cm**

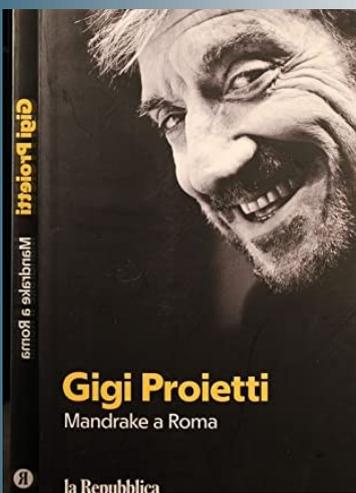
**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MANDRAKE A ROMA! FEBBRE DA CAVALLO

RIFLESSIONI SU UN PICCOLO LIBRO DEDICATO A UN GRANDE SIMBOLO DI ROMA

*Mandrake a Roma*, edito da Repubblica nel 2020 è un libro curato da Stefano Costantini e Paola Ermini ed è uscito in edicola poche settimane dopo la morte del grande Gigi Proietti avvenuta il 17 ottobre di quell'anno. Si tratta di un pregevole omaggio a un'artista di grandissima



fama che sapeva spaziare da ruoli comici a Shakespeare.

La sua morte ha fatto piangere milioni di persone.

Del resto chi è che non conosceva Gigi Proietti?

Per il cinema italiano è stato uno dei più grandi attori, capace di interpretare qualsiasi ruolo, ma, per noi romani, era molto di più. Era un simbolo della città, l'incarnazione della sua essenza, capace di mostrarne vizi e virtù. In un film cult come *Febbre da cavallo*, Gigi era Mandrake; un simpatico fanfarone e incallito giocatore d'azzardo che metteva in atto ogni tipo di lavoro e di truffa per poi andare a giocare ai cavalli con il Pomata (Enrico Montesano) e Felice (Francesco De Rosa). E ovviamente perdeva sempre.

La scena che preferisco di quel film è quella in cui il Pomata chiama al telefono la "Macelleria Rinaldi" per truffare Manzotin a cui deve dei soldi. Anziché saldare il debito, Mandrake e i suoi amici otterranno centomilalire e un chilo di carne di vitella:

**Manzotin:** Macelleria Rinaldi: chi parla?

**Er Pomata:** Pronto... pronto... sì?... sono la governante del conte De Simone Largo Arenula 2, volevo un etto di carne.

**Er Pomata:** 1 etto di carne! ...

**Er Pomata:** 1 etto di carne! ...

**Mandrake:** 1 chilo... chè un etto!

**Er Pomata:** 1 kilo di carne di vitella decente...

**Manzotin:** Decente? Modestamente ho della carne che sembra viva per quanto è fresca, vuole ripetere l'indirizzo che mando mio figlio?

**Er Pomata:** Conte De Simone, Largo Arenula 2

**Er Pomata:** Ah! dimenticavo,.. dia a suo figlio il resto di 100.000 lire perché non abbiamo moneta spicciola in casa.

**Er Pomata:** L'ha bevuta....



LA VOCE è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MANDRAKE A ROMA! LE POESIE IN ROMANESCO

...ma Gigi non sapeva solo recitare in commedie. Infatti, interpretava anche poesie in romanesco e, quella che mi ha colpito di più, è *Er fattaccio der vicolo der Moro*.

### "Er fattaccio der vicolo der Moro"

*Gigi Proietti nel monologo di Americo Giuliani*

Ier'ammattina chè successo er fatto  
 sarà stato che so... verso le sette  
 me parve de sentì come 'na lotta.  
 Mamma diceva: a Gi'... 'nte compromette  
 co' tu' fratello... damme qui er brillocco...  
 è l'urtimo ricordo de tu' padre..  
 e nun t'hai da scordà...  
 che so' tu' madre.  
 E che m'emporta a me, de mi' fratello?  
 Si vo' assaggià la punta der cortello  
 venga puro de quà. 'Mbè... fu un momento:  
 sartai dar letto... spalancai la porta...  
 e me messi de faccia a mi' fratello,  
 co' le braccia incrociate sopra ar petto.  
 In quer momento me parve de sentì  
 'na cosa calla che saliva in faccia.  
 Poi m'intesi gelà! Fece: che vòì?  
 Vojo che te ne vai...senza che fai più tanto er prepotente,  
 senza che me stai a fa' tanto er bojaccia.  
 Mi' madre prevedenno la quistione  
 se mise in mezzo pe' portà la pace  
 ma la Giggi la scanzò co' 'no spintone,



LA VOCE è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MANDRAKE A ROMA!

e poi me fece:  
 a voi sor santarello ve ce vorà 'na piccola lezione.  
 E' appena detto questo, uprì er cortello  
 e me s'avventò addosso.  
 Mamma se mise immezzo  
 infrattanto che Giggi dà la botta... io la scanzo...  
 ma... mamma dà 'no strillo e casca longa longa...  
 Ah...diedi un urlo de berva e je strillai :  
 a bojaccia infamone scellerato tu m'hai ammazzato Mamma!  
 Come'na jena me je buttai addosso e jagguantai la mano...  
 e je strappai er cortello...  
 Poi vidi tutto rosso...e menai... e menai!  
 ( Lenti rintocchi di campana), con voce disperata  
 Sarà... mamma che passa. Mamma, Mamma Mia!...  
 Mannateme ar Coeli!

**Grazie, GiGi**



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

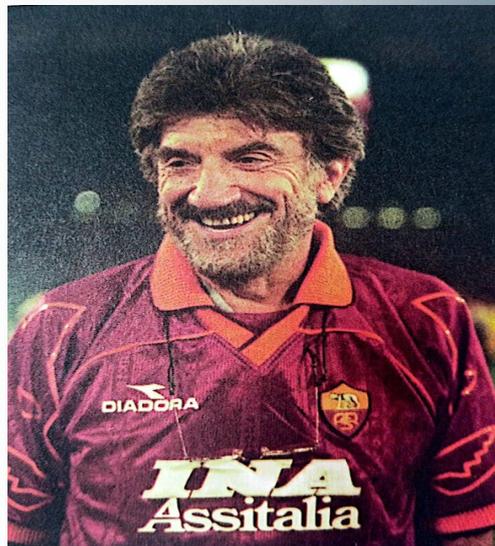
Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripichio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MANDRAKE A ROMA! ROMANO DE ROMA E ROMANISTA

Infine, da tifoso della Roma, voglio ricordare che Gigi senza la sua squadra del cuore non poteva stare. Nel 1984, quando la A.S. "Roma calcio" portava lo scudetto sulla maglia, i tifosi della Curva Sud appesero uno striscione con la scritta "Ciao invidiosi", una frase detta durante un suo spettacolo.

Te ringrazio Mandrà.

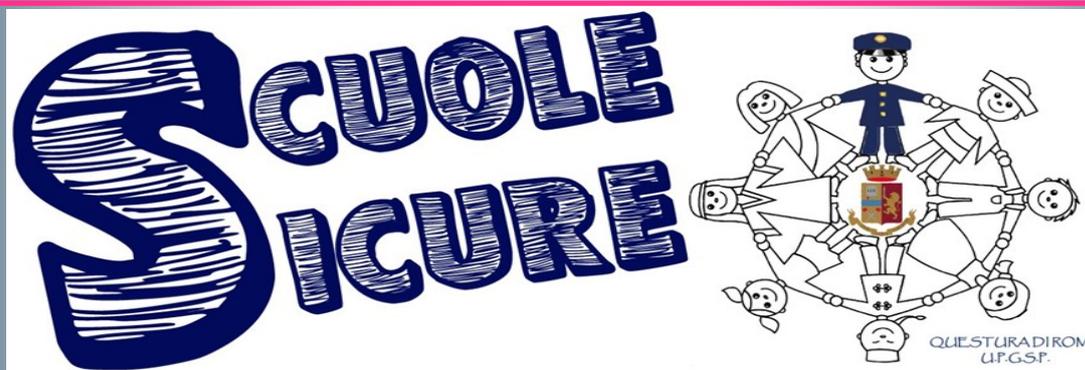
Christian D'Alba 2 CM



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## INCONTRO CON LA POLIZIA DI STATO "PROGETTO SCUOLE SICURE"



Nel mese di febbraio, tutte le classi prime dell'istituto hanno avuto l'opportunità di partecipare ad un incontro importante con una rappresentante della Polizia di Stato, che ha trattato temi fondamentali come il bullismo e il cyberbullismo e lo spaccio di sostanze stupefacenti. L'ispettrice ha condiviso con gli studenti, tramite la visione di alcuni video, storie vere e coinvolgenti per sensibilizzare su questi problemi che, purtroppo, colpiscono molti giovani. Un momento particolarmente toccante è stato quando ha raccontato la tragica vicenda di Carolina, una ragazza che, vittima di bullismo, ha scelto di togliersi la vita.

La storia ha lasciato un segno profondo negli studenti, facendo emergere l'importanza di lottare contro ogni forma di violenza, sia fisica che virtuale. L'incontro si è concluso con un forte appello alla responsabilità individuale e collettiva, affinché ogni forma di prepotenza venga combattuta con determinazione, creando un ambiente scolastico sicuro e inclusivo per tutti.

Classe 1Cm



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripichio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## INTERVISTA A NATALIA DISTEFANO, GIORNALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA



Il Corriere della Sera, giornale con milioni di copie vendute, ha una tradizione solida nel panorama giornalistico.

Natalia Distefano, giornalista del quotidiano, lo scorso 20 febbraio 2025, ci ha parlato del suo percorso professionale e delle sfide che affronta ogni giorno.

Natalia ha frequentato il liceo classico, una base culturale che le ha permesso di sviluppare un pensiero critico e una visione approfondita del mondo. Dopo il liceo, ha conseguito una laurea in Scienze dell'Educatione con indirizzo Sociologico presso l'Università della Sapienza, che le ha offerto gli strumenti per interpretare la società e le dinamiche umane essenziali per il suo mestiere; "per fare questo lavoro è fondamentale osservare ciò che succede intorno" ha sottolineato Natalia. "La curiosità è un altro requisito essenziale. Leggere e scrivere tanto è la chiave per diventare un buon giornalista", ha aggiunto.

Il percorso per diventare giornalista non è semplice e richiede tanto impegno.

Natalia spiega che, prima di tutto bisogna acquisire esperienza pratica, soprattutto attraverso il praticantato: "devi iniziare dalle agenzie di stampa, che sono le fonti primarie dell'informazione, la vera esperienza si fa sul campo, andando direttamente nei luoghi dove le notizie accadono" ha dichiarato. Inoltre, è necessario superare un Esame di Stato per poter lavorare come giornalista.

Il giornale, però, si sta evolvendo dal cartaceo al mondo digitale soprattutto a causa della diffusione degli smartphone e dell'uso del web.

Il Corriere della Sera ha quindi dovuto adattarsi, sviluppando due linguaggi distinti: uno del giornale su carta e uno per il web.



**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## INTERVISTA A NATALIA DISTEFANO, GIORNALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA

Il lettore adulto apprezza articoli di approfondimento, che richiedono tempo per essere metabolizzati.

Al contrario, il web, ha un pubblico più giovane che richiede contenuti più immediati.

“Ci sono notizie che hanno un peso universale, altre che sono specifiche. La notizia va sempre *costruita*”. Afferma Natalia. E per quanto riguarda le interviste, sottolinea che vanno sempre preparate con cura, evitando domande banali, per ottenere risposte che possono raccontare realmente una storia.

In conclusione, il lavoro di giornalista è una professione che richiede **passione**, **dedizione** e un continuo **aggiornamento**.

Valeria Nijnic, 2Bec



## LA FIGURA DI MARCONI E IL NOSTRO MONDO

Lo scorso martedì 11 marzo 2025, con i miei compagni di classe, ho avuto il privilegio di partecipare a una visita guidata alla mostra "Guglielmo Marconi" – "Vedere l'invisibile" allestita presso il Vittoriano a Palazzo Venezia Roma. L'esposizione, che celebra la vita e le invenzioni del grande scienziato italiano, ha offerto un'opportunità per approfondire la figura di Marconi, pioniere delle comunicazioni wireless.



La visita, durata circa un'ora e trenta, ha rappresentato un vero e proprio viaggio nel passato, attraverso un percorso che ha esplorato la vita, le scoperte e l'impatto di Marconi sul mondo delle telecomunicazioni.

Accompagnati da una guida esperta, abbiamo avuto la possibilità di osservare reperti storici, fotografie, documenti e filmati, che hanno illustrato in modo dettagliato le tappe fondamentali della carriera del famoso scienziato.



### Dal telegrafo ai giorni nostri

Grazie alla visita, abbiamo avuto modo di riflettere su come la scoperta della trasmissione senza fili abbia cambiato non solo le telecomunicazioni, ma anche la nostra quotidianità. La radio, il telefono cellulare e, più recentemente, la connessione internet, sono solo alcuni degli sviluppi che trovano le loro radici nelle intuizioni di Marconi. Egli non è stato solo un inventore, ma anche un imprenditore, che ha saputo combinare una straordinaria abilità tecnologica con un concreto spirito imprenditoriale. A soli vent'anni, Marconi ha avviato il settore delle comunicazioni wireless, un campo che avrebbe rivoluzionato la società moderna. La sua ricerca incessante e la sua determinazione lo hanno spinto a perfezionare il sistema di telegrafia senza fili, messo a punto nel 1895, e a dar vita alle prime radiocomunicazioni.

## LA FIGURA DI MARCONI E IL NOSTRO MONDO

La guida ha sottolineato come la vita di Marconi sia stata costellata di successi, sia dal punto di vista scientifico che politico e culturale. Le sue vittorie non si sono limitate agli ambiti strettamente tecnici, ma hanno avuto un forte impatto anche sul piano internazionale. Marconi ha ricevuto riconoscimenti a livello mondiale, tra cui il Premio Nobel per la Fisica nel 1909, per il suo lavoro pionieristico nel campo delle telecomunicazioni. Nel corso di una carriera durata oltre quarant'anni, Marconi ha dimostrato di essere molto più di un semplice inventore: è stato un imprenditore di successo, un uomo che ha saputo anticipare il futuro e lasciare un'impronta indelebile nella storia delle comunicazioni.

Questa esperienza mi ha offerto una visione completa e affascinante della vita e del lavoro di Guglielmo Marconi, un uomo che con la sua ricerca, la sua passione e il suo spirito imprenditoriale ha cambiato per sempre il nostro modo di comunicare. Un'occasione unica per celebrare l'innovazione e il genio di un grande italiano.

Christian D'alba 2Cm



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## DIFENDERE LA LIBERTÀ: I SOCIAL COME RISORSA O PROBLEMA

La lettura in classe dell'articolo di Goffredo Buccini, *Proteggere la libertà*, pubblicato sul "Corriere della sera", è stata per me l'occasione per riflettere sul valore della democrazia e sull'importanza di difenderlo dagli attacchi a cui è sottoposto da più fronti.

Spesso si pensa che le istituzioni democratiche siano abbastanza forti da resistere a tutto, ma non è sempre così. Se i cittadini si disinteressano o pensano che "tanto va tutto bene", si apre la porta a chi vuole approfittarne. Come dice l'articolo, "anziché mobilitarci, andremo avanti felici", senza renderci conto che la democrazia non si difende da sola, ha bisogno di persone consapevoli e attive che la proteggano.

La libertà è uno dei valori fondamentali su cui si basano le società democratiche. Essa permette alle persone di esprimere le proprie opinioni, di scegliere chi le governa, di vivere secondo le proprie idee, religioni e culture. Ma la libertà non è qualcosa di scontato o garantito per sempre: deve essere difesa, protetta e rinnovata ogni giorno, soprattutto in un periodo storico come quello che stiamo vivendo, in cui molte libertà vengono messe in discussione, limitate o addirittura negate. Nel mondo ci sono ancora oggi molti luoghi dove la libertà è in pericolo. In Palestina, per esempio, la popolazione vive da anni in una condizione di forte oppressione e violenza.

## Proteggere la libertà



di Goffredo Buccini | 24 marzo 2025

Le persone, anche bambini e civili innocenti, subiscono bombardamenti e discriminazioni, e spesso non hanno né voce né protezione. In questi casi, la libertà non è solo una questione politica, ma anche umana: libertà di vivere, di spostarsi, di avere accesso ai diritti più basilari. La comunità internazionale spesso resta in silenzio, e chi prova a raccontare cosa accade viene censurato o accusato di essere "contro" qualcosa, quando invece sta solo difendendo la verità. Anche in Turchia la situazione è molto delicata. Da giorni, migliaia di giovani stanno protestando contro il governo di Erdogan, accusato di autoritarismo e di limitare le libertà personali e politiche.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## DIFENDERE LA LIBERTÀ: I SOCIAL COME RISORSA O PROBLEMA

Molti manifestanti hanno usato la piattaforma X e altri social per raccontare ciò che accade, per denunciare gli arresti, la violenza e la censura. Questo dimostra che i social media, se usati bene, possono essere strumenti potentissimi per combattere contro l'oppressione e per difendere la libertà. I giovani turchi non si stanno arrendendo: stanno usando la rete per organizzarsi, per fare informazione e per mostrare al mondo intero che non vogliono vivere in silenzio.



Un altro esempio importante è quello del popolo curdo. In particolare, Selahattin Demirtaş, uno dei leader curdi più noti, è da anni in carcere solo per aver difeso i diritti del suo popolo. Nonostante i curdi siano milioni, ancora oggi in Turchia non godono di una vera libertà: vengono spesso discriminati, arrestati o messi a tacere.

Questo è un chiaro esempio di come in alcuni paesi la libertà non venga riconosciuta a tutti, e di come la democrazia possa essere usata solo per una parte della popolazione, escludendo chi è considerato "scomodo".



Io penso che la libertà sia un bene troppo importante per essere ignorato. Non basta viverla solo quando ci fa comodo: bisogna difenderla anche quando è scomoda, quando riguarda popoli lontani o persone diverse da noi. Le libertà fondamentali, come quella di parola, di protesta, di cultura, sono alla base di ogni società giusta. E secondo me, i social media, se usati con coscienza, possono diventare un'arma pacifica, ma potente contro l'ingiustizia. La libertà non è un regalo: è una responsabilità. E noi, come giovani, abbiamo il dovere di conoscerla, capirla e soprattutto difenderla.

**Urtekin Hivnur, 4as**

## ADOLESCENZA: QUELLO CHE SIGNIFICA, QUELLO CHE VORREMMO

Quando si giunge al secondo decennio di vita o poco prima, si entra in una fase chiamata adolescenza che, per alcuni motivi, che si comprenderanno a breve, chiamerò "adolescemenza".

Durante questo periodo viviamo dei grandi cambiamenti fisici e mentali legati anche alla necessità di prendere delle decisioni cruciali rispetto al futuro. Passiamo dall'essere incoscienti e privi di responsabilità a imparare a vivere giorno dopo giorno e, nel giro di pochi anni, a diventare adulti e, poiché sono verso la fine del percorso, ho deciso di analizzarlo.

La prima tappa è la scuola media, l'incubo di quando si frequentano le elementari, durante la quale iniziamo a formare il nostro carattere, a scegliere i nostri idoli e a sfatare alcuni miti.

Decidiamo quali sono i nostri amici - che possono influenzare il modo in cui si viene visti dai docenti e dagli altri - quale musica ascoltare e come vestirci.

Questa fase può avere effetti negativi sulla nostra mente perché potrebbero subentrare questioni come il rifiuto di sé, l'ansia, il bullismo e il continuo bisogno di accettazione da parte del gruppo.

Non appena si raggiunge un equilibrio si va incontro ad un altro "mostro": l'esame di terza media accompagnato dalla scelta complessa della scuola superiore.

Il primo ostacolo viene da "dentro casa", infatti, i genitori sono sempre lì a proporre quello che secondo loro è giusto o, al contrario, ignorano completamente il



futuro dei figli.

Così, dopo un'estate in cui acquisiamo un po' d'indipendenza, entriamo nella fase calda dell'adolescenza. In questa finestra temporale, a mio parere, le ragazze crescono prima dei ragazzi, ma permangono grandi differenze da persona a persona: alcuni si dimostrano sempre infantili, altri no.



Dal punto di vista scolastico possiamo dividere il percorso in due fasi, biennio e triennio. I primi tempi in cui entriamo in questo nuovo mondo, assimiliamo concetti e stringiamo nuove amicizie. Nel triennio, invece, apportiamo modifiche al nostro atteggiamento per giungere poi, dopo mille peripezie, al temuto Esame di Stato e alla scelta per il futuro. Questi anni sono i più interessanti, perché iniziamo a essere responsabili di noi stessi e delle nostre azioni, ma è anche molto complesso.

## ADOLESCENZA: QUELLO CHE SIGNIFICA, QUELLO CHE VORREMMO

Scopriamo le nostre fragilità, siamo investiti da una miriade di frivolezze che ci appaiono enormi, siamo preda delle nostre emozioni e dei giudizi degli altri e corriamo il rischio di essere circondati da persone che portano a strade sbagliate. Ritengo che il processo di crescita sia molto complicato e che, senza fortuna e buona volontà, sia facile cadere in "trappola". Sul mondo del web, così come in strada, non è difficile incontrare adolescenti "rotti". Commettono piccoli crimini, trascorrono il tempo in luoghi poco consoni, abusano di sostanze. Ed è facile vedere ragazzi sconfitti dalla vita che lottano con i propri problemi, logorandosi da soli.

Nella maggior parte dei casi, comunque, la colpa non è totalmente di noi giovani, ma anche di questa società che tende ad appiattirci e che ha "sconsacrato" valori un tempo considerati intoccabili così da alimentare malessere e disagio.

Reputo, inoltre, necessario che gli adulti a contatto con noi giovani imparino a rispettarci e a vederci come "spugne" che assimiliamo in continuazione, con il bisogno di imparare le cose sane della vita.

Infine, penso che - per evitare tale fenomeno - sia necessario un dialogo costante, sincero e senza pregiudizi attraverso cui noi ragazzi possiamo esprimere paure e idee, anche quelle più profonde. ***In-somma il periodo dell'adolescenza è un periodo di fuoco.***

Nicolò Palmieri, 5aet



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## FEMMINICIDI: QUALE RUOLO PER LA SCUOLA E LA SOCIETÀ?

I femminicidi non sono solo un fenomeno sociale, ma una ferita che caratterizza la nostra società. Ogni donna che viene uccisa per mano di chi diceva di amarla costituisce un fallimento non individuale, ma della società; è una sconfitta dello Stato, della scuola e di tutti quelli che fanno finta di non vedere. Purtroppo la società continua a tollerare, se non a giustificare, comportamenti possessivi, gelosi, manipolatori che vengono ancora scambiati per amore. È qui che la scuola deve intervenire; la lotta ai femminicidi non può fermarsi alla repressione; c'è bisogno di educazione, prevenzione, cultura sull'argomento per combattere l'idea del possesso e della violenza. Fin dall'infanzia nelle scuole bisogna insegnare il rispetto reciproco indipendentemente dall'età e dal sesso, l'empatia e quindi a capire e aiutare il prossimo e a realizzare nei fatti la parità di genere. Bisogna insegnare che nessuno è proprietario di nessuno, che la gelosia non è amore e che il controllo non è affetto. Se è vero che la scuola ha un ruolo fondamentale, è altrettanto vero che lo Stato e le istituzioni devono fare di più. La politica deve assumersi la responsabilità di investire in programmi, in centri antiviolenza, in formazione per le forze dell'ordine e in strutture concrete per donne in pericolo. Troppe volte, infatti, le donne avevano trovato il coraggio di denunciare, avevano chiesto aiuto, ma sono rimaste inascoltate ed è pessimo osservare la realtà e riconoscere che una donna deve morire

morire, dopo aver chiesto aiuto alle istituzioni, come nel caso riportato nel testo. Negli ultimi anni, lo Stato ha adottato alcuni strumenti normativi per contrastare la violenza di genere, come la *Legge Codice Rosso* (legge numero 69 del 2019) che ha introdotto misure più efficaci per la tutela delle vittime. Tuttavia, molte di queste misure restano spesso sulla carta, rallentate dalla burocrazia e da una società che, su questo punto di vista, si può definire arretrata. Non basta approvare le leggi, occorre applicarle con costanza, garantendo protezione completa. Occorre, inoltre, una preparazione completa delle istituzioni affinché possano gestire con maggiore consapevolezza casi specifici che vanno trattati in maniera differente. Nel 2023 l'Italia è rimasta sconvolta dal caso di Giulia Cecchettin, uccisa con 75 coltellate dal suo fidanzato Filippo Turetta. Questo caso ha portato a manifestazioni assemblee ed a un momento di riflessione collettivo. Come lei, tante altre ragazze, sono morte per non essere state ascoltate, per non essere state credute e per colpa di chi con molta superficialità ha sottovalutato la situazione. Giulia, Laura, Sara, Martina e tante altre ragazze per alcuni sono solo persone, per altri erano vita. Ed è proprio sulla vita che ci dovremmo soffermare quando si parla di violenza sulle donne, di questo diritto che appartiene a tutti, ma che secondo alcuni, alcune ragazze non sono degne di avere... per che cosa? Per un no?

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## FEMMINICIDI: QUALE RUOLO PER LA SCUOLA E LA SOCIETÀ?

Quando succedono queste cose ognuno di noi dovrebbe domandarsi cosa può fare per aiutare, cosa si può fare per evitare di accendere la televisione e sentire l'ennesimo femminicidio, cosa si può fare per rendere la violenza sulle donne solo un ricordo e non una realtà. Vorrei attraverso queste parole esprimere la mia solidarietà a tutte le donne vittime di violenza. A chi non ha trovato il coraggio di denunciare. A chi lo ha chiesto e non è stato ascoltata.

A chi ha perso la vita per mano di chi avrebbe giurato di proteggerla. A chi subisce violenza psicologica e fisica, che spesso viene messa in secondo piano. A chi per colpa di qualcuno ha perso la vita e la propria libertà.

La scuola, dopo la famiglia, è il primo luogo dove si insegna a vivere secondo delle regole, che non sono regole, ma libertà. Educare alla non violenza e al rispetto è l'unico modo per fermare la piega che sta prendendo la società, perché nessuna donna dovrebbe più morire solo perché amata. E noi abbiamo il dovere civile e morale di non girarci dall'altra parte.



## LA SOLITUDINE: UN'OCCASIONE PER CONOSCERCI

Nell'ora di italiano ci è stata proposta la lettura di un testo di Pier Aldo Rovatti dal titolo *Gli analfabeti della riflessione*. L'autore riflette sulla nostra incapacità di stare da soli e di pensare, sottolineando come il senso della solitudine sia cambiato. Una volta era legato alla riflessione, oggi è visto come un vuoto da riempire subito. Viviamo in una società che teme il silenzio e la solitudine. Preferiamo distrarci, riempire ogni momento con contenuti, social, stimoli; la nostra è una forma di fuga da noi stessi. Rovatti parla di "socialità fantasmatica", ovvero un contatto continuo, ma superficiale, che serve solo a non sentire il disagio della solitudine. Non sopportiamo più il "morso" della solitudine, cioè quella sensazione scomoda, ma utile che ci costringe a fermarci e pensare. Per evitare questo disagio, riempiamo il tempo con una finta socialità, fatta di messaggi, social, interazioni continue, ma senza profondità. Non siamo mai veramente soli, ma neanche mai davvero in contatto con gli altri. Secondo Rovatti bisogna fare un cambiamento di direzione: tornare a "pensare in solitudine", non per riempire il nostro "io", ma per svuotarlo, togliendo ciò che è inutile. Solo così si può recuperare un pensiero profondo e autentico.

Rovatti parla di "analfabeti della riflessione": è una definizione forte, ma vera. Viviamo in un tempo in cui la solitudine è spesso vista come un problema, qualcosa da evitare. Basta un attimo di silenzio,

che genera imbarazzo, e subito accendiamo il telefono, cerchiamo un video, mandiamo un messaggio.

Stare soli, oggi, fa paura... eppure, è proprio in quei momenti che si può pensare davvero. Non è che non sappiamo pensare, è che non ci fermiamo mai per farlo. Siamo sempre occupati, sempre connessi, ma non presenti a noi stessi. La solitudine non è più un'occasione, è diventata un vuoto da riempire; ma se riempiamo tutto, non rimane spazio per capire chi siamo, cosa vogliamo, dove stiamo andando.

Un tempo, anche solo camminare da soli era un modo per pensare: me lo diceva sempre mio nonno, che oggi non c'è più, quando mi vedeva giù di morale e perso nei miei pensieri. Ora faccio tesoro di quelle sue parole quando ho i miei momenti no e, in un certo senso, fare questo mi aiuta a ricordarlo e non farlo andar via dalla mia, spesso contorta, mente. Oggi, invece, si va in giro con la musica nelle orecchie e gli occhi sullo schermo, quasi come se non volessimo mai incontrare noi stessi.

Ma evitare il pensiero ci porta a vivere in modo più superficiale e confuso, dove le scelte diventano automatiche e i sentimenti poco chiari. La solitudine, invece, può essere uno spazio fertile e sì, non è sempre facile, sì, a volte fa male... ma è proprio lì che può nascere qualcosa di autentico: una riflessione, un'idea, una consapevolezza.

## LA SOLITUDINE: UN'OCCASIONE PER CONOSCERCI

Serve solo tempo, pazienza, silenzio e il coraggio di stare con se stessi, senza distrazioni. Per questo, forse, oggi dovremmo reimparare a stare da soli. Non per isolarci dagli altri, ma per ritrovare un contatto più vero con noi stessi e con il mondo che ci circonda. Fermarsi non è tempo perso, ma guadagnato per vivere con più lucidità.

Un altro problema è che spesso confondiamo la solitudine con l'esclusione. Se una persona sta da sola, subito pensiamo che sia triste perché non ha amici, perché si è lasciata con il ragazzo, perché ha preso un brutto voto a scuola o, semplicemente, perché è stata chiamata dal luogo di lavoro per fare ore extra dato che il suo collega si è messo in malattia. Solitudine ed esclusione non sono la stessa cosa. Ci sono momenti in cui scegliere di stare soli è un atto di forza, non di debolezza. È un modo per ascoltarsi, per capire cosa ci fa stare bene o male.

Invece, siamo spinti a stare sempre "in mezzo", sempre attivi, come se valesimo solo per quello che facciamo o per quanto siamo visibili.

Anche la scuola e il lavoro raramente lasciano spazio alla riflessione: tutto è veloce, tutto è una corsa.

Pensare, però, richiede tempo, attenzione e silenzio e spesso siamo proprio noi ad evitare tutto ciò per paura di fare i conti con noi stessi.

Per questo oggi, più che mai, riflettere è una forma di resistenza, quasi un attimo rivoluzionario.

In un mondo che ci vuole sempre occupati, sempre produttivi, fermarsi e riflettere su sé stessi è un gesto controcorrente. E forse è proprio questo che ci serve: non riempire ogni attimo della nostra vita, ma lasciare dei vuoti, dei respiri, perché è lì che possiamo trovare davvero qualcosa di nostro. E allora, forse, non dobbiamo temere la solitudine, ma accoglierla. Non come un buco da riempire, ma come uno spazio da abitare... un silenzio che non fa rumore, ma luce, perché solo quando tutto tace possiamo sentire davvero.

E in quel vuoto, che sembra freddo, può nascere qualcosa di caldo, come un pensiero, una domanda o una verità.

Non serve fuggire.

Basta restare.

Con noi stessi.

E ascoltare.

**Gabriele Foffi**

## LA SOLITUDINE: UNO SPAZIO PER RIFLETTERE

Entrare in contatto con l'altro credo sia una delle azioni più impegnative che l'uomo possa compiere (al giorno d'oggi in particolare). È forse questo il motivo per cui ci rifugiamo nella solitudine? Per la paura dell'altro? Per evitare di sentirci inadatti, incompresi o rifiutati?

Penso di sì. C'è chi fa della solitudine il proprio mondo (e quanto li comprendo...), un luogo proprio, inviolabile e intangibile da chiunque altro, quasi fosse il proprio giardino segreto.

Spesso è il timore che ci guida e che ci conduce verso quel luogo tanto familiare che quasi ci sembra casa e di cui non possiamo e neanche dovremmo fare a meno, a mio parere. Ritengo che avere uno spazio per sé, adatto per riflettere, sia essenziale in un mondo che ci detta l'opposto. Nessuno vuole più che al termine "uomo" sia accostato l'aggettivo "pensante": un uomo che pensa è un uomo potenzialmente pericoloso, capace di esprimere la propria opinione col rischio che sia d'ispirazione per altri.

Credo di poter affermare abbastanza certamente di comprendere il significato di solitudine e delle emozioni ad essa correlate. In quanti possono sentirsi soli anche con la giusta compagnia? O in quanti cercano di concentrarsi in modo instancabile e ossessivo su qualcosa per evitare di dover pensare ad altro? In quei momenti in cui non è possibile comprendersi e in quelli in cui la mente va in subbuglio,

sprofonda nell'oblio più profondo senza via d'uscita dal vortice d'emozioni che scuote e ribalta la realtà che appare così rovesciata da essere anch'essa incomprendibile tanto quanto quel vuoto che internamente ti rende perplesso e ti agita; in quei momenti, per me, sopraggiunge la solitudine.

### **La solitudine.**

Perché dovrebbe avere sempre un'accezione negativa? Forse, chissà, da quel vuoto che tanto opprime, può nascere qualcosa di meraviglioso come la riflessione. La solitudine è talmente astratta, ma nonostante ciò, può essere nostra amica e compagna d'avventura attraverso il viaggio della nostra mente.

Comprendo chi di fronte ad un ostacolo troppo arduo da superare scappa, chi crede che chiunque attorno stia in realtà mentendo, chi ha la mente offuscata e sente che la capacità di ragionare venga impedita. Comprendo chi nel pieno della propria vita si ritrova paralizzato, incapace di tutto.

La mia attuale situazione mi permette spesso di ritrovarmi da sola a pensare, e nonostante spesso i pensieri non siano positivi quanto ci si aspetterebbe, mi ritengo fortunata ad essere una delle poche persone che ha conservato la capacità di riflettere in una società che ci guida verso il polo opposto.

**Ambra di Adamo**

## L'AMORE TI CAMBIA LA VITA: È VERO



Mi chiamo Diego, e per un bel po' di tempo ho vissuto con l'idea che l'amore fosse una cosa semplice: ti piace qualcuno, glielo fai capire, si esce assieme, e se c'è qualcosa, nasce una storia. Ma ho imparato sulla mia pelle che le cose, nella realtà, sono molto più complesse. Tutto è cominciato con Angela. Angela era una di quelle ragazze che ti prende subito. Aveva un modo di sorridere che ti faceva dimenticare tutto il resto. Ogni volta che parlavamo, mi sentivo come se stessi finalmente respirando aria pulita. Non ero uno particolarmente sicuro di me, ma con lei qualcosa si muoveva dentro di me. Mi piaceva. Tanto. E per la prima volta, ho deciso di provarci. Le ho scritto, abbiamo iniziato a parlare sempre di più... e un giorno, dopo mille pensieri e mille ansie, le ho chiesto di uscire. Aveva detto di sì. Ero al settimo cielo. Quella doveva essere la *nostra giornata*. La prima, quella che magari un giorno avremmo ricordato con un sorriso. E invece... all'ultimo momento, il mio amico Valerio si è unito a noi. Valerio è uno di quei ragazzi che si fanno notare. Sempre sicuro di sé, brillante, sfrontato. Siamo sempre andati d'accordo, almeno fino a quel giorno. Durante quell'uscita, ho visto qualcosa che non avrei voluto vedere: Angela rideva con lui in un modo che non avevo mai visto fare con me. Occhiate, battutine, complicità. Io ero lì, ma sembrava che fossi diventato trasparente. I giorni successivi ho cominciato a sentire qualcosa che non avevo mai provato: il dubbio. Angela rispondeva ai miei messaggi con freddezza, con distacco.

## L'AMORE TI CAMBIA LA VITA: È VERO



Ma con Valerio si scrivevano di continuo, sempre più spesso. All'inizio cercavo di convincermi che fosse solo nella mia testa. Ma poi ho scoperto che si stavano sentendo di nascosto. E non solo... Angela continuava a parlarmi, a farmi credere che c'era qualcosa, quando in realtà le sue attenzioni erano tutte per lui. La delusione mi ha colpito come un pugno allo stomaco. Ma il colpo più duro è arrivato quando ho saputo che Valerio, alle sue spalle, diceva cose pesanti. Commenti volgari, anche sulla sua migliore amica. E lì ho perso la pazienza. Ho deciso di dirle tutto. Ho pensato: "Merita di sapere con chi ha a che fare". Quando gliel'ho raccontato, pensavo che avrebbe capito, che avrebbe visto chi ero davvero io e chi era davvero lui. Ma niente. Non ha creduto a nessuno dei due. Ha preso la via più semplice: ci ha bloccati entrambi su ogni social. Silenzio totale. Spariti. Quello è stato il momento in cui sono crollato. Non mangiavo più. Ogni brutto pensiero mi faceva venire la nausea. Spesso vomitavo solo per la tensione, per il dolore che avevo dentro. Non avevo mai vissuto niente di simile. Mi sentivo inutile, invisibile, dimenticato. Ero stanco anche di provare a spiegare, a giustificarmi, a capire.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## L'AMORE TI CAMBIA LA VITA: È VERO

Mi sembrava che niente avesse più senso. Poi, un giorno, non so nemmeno perché, ho deciso di scrivere ad Alessia. Frequentavamo la stessa scuola, l'avevo vista diverse volte, e ogni volta mi aveva colpito. Non per qualcosa in particolare, ma per un'energia che mi trasmetteva, anche da lontano. Le ho scritto senza troppe aspettative, solo con la voglia di parlare con qualcuno che non sapesse nulla di tutta quella storia. E invece, con Alessia, è stato tutto diverso. Sin dai primi messaggi, c'era qualcosa che ci univa. Ci somigliavamo più di quanto pensassi: nei modi, nei gusti, nei pensieri. Non c'era bisogno di forzare niente, tutto era naturale. Dopo qualche giorno, le ho chiesto se voleva venire con me al centro di Roma, per fare una passeggiata, bere qualcosa, parlare dal vivo. Ha accettato. Quella giornata mi è rimasta nel cuore. Non perché sia successo qualcosa di eclatante, ma perché con lei mi sentivo... al sicuro. Capito. C'era un silenzio tra noi che non faceva paura, ma che curava. Da lì abbiamo iniziato a sentirci ogni giorno, e piano piano ci siamo piaciuti sempre di più. Un giorno, Alessia mi ha proposto un gioco: dovevo dirle tutte le cose che amavo. Le ho parlato della musica, del cielo al tramonto, delle passeggiate in solitudine, dei film malinconici... ma non ho detto il suo nome. Forse per paura, forse per timidezza. Poi è arrivato il mio turno di fare a lei lo stesso gioco. E tra le cose che amo, le ho detto: "Tu. Amo te." Mi ha guardato negli occhi. E poi mi ha chiesto:



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## L'AMORE TI CAMBIA LA VITA: È VERO

“Ma quindi noi cosa siamo?” E io, con il cuore che batteva più forte che mai, ho detto: “Noi siamo insieme. Noi siamo fidanzati.” Da quel giorno, qualcosa è cambiato. Ero felice. Di nuovo. Anzi, forse per la prima volta davvero. Ogni giorno con Alessia era luce, era casa. Ma non era tutto facile. A volte, bastava che non rispondesse subito a un messaggio, e dentro di me scattava il panico. Le mani sudate, il respiro corto, la mente che partiva per mille scenari sbagliati. Attacchi di panico per cose che agli altri sembrano sciocchezze. Pensavo che prima o poi si sarebbe stancata. Che mi avrebbe lasciato. Ma non l’ha fatto. Alessia è rimasta. Ha scelto di starmi accanto, anche quando non era facile. Ha scelto di capirmi, anche nei miei momenti più fragili. E questo, per me, vale più di qualsiasi dichiarazione. Ci siamo innamorati, davvero. Di un amore fatto di verità, di imperfezioni, di abbracci sinceri. Un amore che cura. E adesso, quando penso a tutto quello che ho passato, sorrido. Perché ho capito che certe ferite non servono a distruggerci, ma a prepararci a qualcosa di meglio. E io, finalmente, quel meglio l’ho trovato.

Anonimo



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "SCELTE CHE CAMBIANO"

Mi chiamo Jacopo Pagano e frequento il secondo anno dell'Istituto tecnico informatico all'istituto Giorgi-Woolf. L'anno scorso ero iscritto al liceo scientifico delle scienze applicate presso l'istituto Giovanni XXIII, che si trova nella zona di Tor Sapienza.

Personalmente non ho avuto troppi intoppi a cambiare scuola e indirizzo, ma per alcuni aspetti non è stato semplice. Dal punto di vista didattico ho dovuto recuperare alcune lacune, ma avevo anche il timore di abbandonare delle amicizie e doverne fare delle altre.

Purtroppo, alle volte si fanno scelte affrettate o forse si comprende una cosa in modo diverso. Ad esempio, quando ero andato all'open day al Giovanni XXIII ero stato attratto dalle materie che sembravano potessero fare al caso mio, invece non è stato così.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "SCELTE CHE CAMBIANO"

Infatti, appena me ne sono accorto e ho notato di avere qualche difficoltà, ne ho parlato con i miei genitori e, spiegandogli nei dettagli cosa volevo davvero studiare, ho richiesto il nullaosta e ho cambiato scuola.

Ora, penso di fare ciò che veramente mi piace e frequento una classe in cui mi sento a mio agio, mi diverto e la mattina, quando mi alzo, sono felice di recarmi a scuola.

L'istituto Giorgi è molto grande, ha una palestra bellissima e dei laboratori ampi, ma l'aspetto che mi ha stupito di più è quello dei laboratori di informatica, ben strutturati e organizzati molto bene.

Per me, che ho sempre nutrito una forte passione per il mondo digitale, queste strutture rappresentano una grande opportunità per approfondire le mie conoscenze e sviluppare le mie competenze in un settore che mi interessa particolarmente.

Affrontare i cambiamenti con determinazione e coraggio può condurre a nuove opportunità di crescita, sia a livello personale che scolastico, proprio come è capitato a me: una scelta che ha cambiato davvero in meglio il mio percorso di vita.

Jacopo Pagano

2DI



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"



All'inizio di quest'anno scolastico, ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza indimenticabile a Dublino, nel sud dell'Irlanda.

Una persona non considera tanto quest'opportunità, penseresti: magari fare un viaggio all'estero, un'intera settimana, ad un buon prezzo e durante il periodo scolastico (senza nemmeno prendere l'assenza!), ma, in realtà, la nostra scuola offre quest'opportunità ogni anno.

I mesi prima di partire sono stato talmente coinvolto dai pensieri e dalle aspettative che avevo, che mi è parso di trovarmi già in Irlanda, ma avevo non poca paura.

Nei confronti degli Irlandesi ho sempre sentito parole poco gentili. Spesso ritratti come persone sporche, in un Paese desolato senza altro che campi di foggio, con un accento inglese pessimo, grandi bevitori di alcool e con una dieta composta al novanta per cento da patate e fagioli.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"



Per queste ragioni, il giorno della partenza, ho inserito in valigia anche un guanciale intero e del pecorino, poi ho salutato tutti e sono partito.

Il viaggio non è durato molto e ciò che mi ha colpito di più sull'aereo è stato un volantino con la frase "This is not us", ossia "Questi non siamo noi" che accompagnava la foto di una patata.

Oggi penso di poter confermare queste parole.

Uscito dall'aeroporto, mi sono guardato intorno, pensavo di essere arrivato a Dubai e non a Dublin, sia per la struttura moderna dell'aeroporto sia per le indicazioni sui cartelli, dove spiccava la lingua irlandese, il "Gaeilge", ben diversa dall'inglese.

Non ne avevo mai sentito parlare e improvvisamente avevo una preoccupazione in più.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"

Saliamo sulle navette per raggiungere le nostre "host family", le famiglie che ci avrebbero ospitato per la settimana, e attraversiamo strade con bellissime villette a schiera bifamiliari che si notano in tutte le zone periferiche della città.

Durante il percorso in navetta, incontriamo lunghe distese di campi, non di foggio, ma sportivi, con una porta che sembrava quella che si utilizza nel Rugby.

Arrivati a casa, ci accoglie la famiglia dall'inglese perfettamente comprensibile. Ci spiegano che l'irlandese è insegnato nelle scuole per non perderne la cultura, ma è raro sentirlo parlare. Chiediamo poi dei campi che sono utilizzati per due sport popolari molto particolari, Ce ne parlerà in seguito il figlio della famiglia che li pratica e il nostro professore.

Allora entro, poso la valigia e sento profumo di lavanda, (non odore di birra). Ogni angolo pulito, ogni scaffale sistemato e sanitari luccicanti, il letto in camera ordinato e la moquette pulitissima.



Phoenix Park

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"

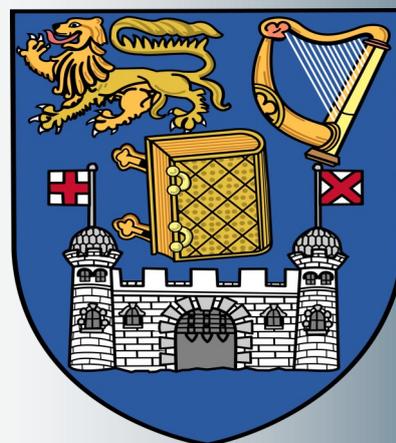
Tutte le mie paure si sono rivelate infondate.

Quindi, col morale risollevato, vado in cucina a sistemare quello che avevo portato dall'Italia e apro la dispensa. Disposti in ordine in degli scaffali pulitissimi, c'erano solo file di patate e fagioli. È vero: la loro dieta è composta al novanta per cento da questi due alimenti, ma ho scoperto che ci sono infiniti modi di prepararli, e ho anche provato l'altro dieci per cento della loro cucina.

Inizia la settimana. Le giornate sono organizzate in modo da visitare la città la mattina, fare lezioni il pomeriggio (non vi preoccupate, erano giusto due o tre ore) ed avere la sera libera. Abbiamo visitato diversi posti interessanti, come il "Botanic Garden", un giardino riempito con piante e fiori esotici collocati in enormi serre; distese di prati animati da scoiattoli, papere e aironi; il "Phoenix Park", un rifugio di bellissimi cervi; musei con opere d'arte eccezionali e il "Trinity College". Abbiamo camminato sugli antichi ponti che collegano le due estremità della città divisa dal fiume Liffey e visto i monumenti che testimoniano i periodi storici che Dublino e l'Irlanda hanno affrontato, dall'invasione dei Vichinghi alle carestie.



Botanic Garden



Stemma del "Trinity College".

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"

Dopo Dublino, ci siamo recati ad Howth, un paese vicino, caratterizzato dai suoi porti, le foche che provengono da un'isola vicina e un panorama mai visto prima.

Tipica di questi luoghi, oltre alle patate, è la colazione irlandese a base di uova, bacon, fagioli, patate e pudding, un tortino di sangue e strutto di maiale con cereali.

A livello enogastronomico, la Guinness, è uno dei capisaldi della loro cultura e la utilizzano - con ottimi risultati- anche nello stufato e nei tortini di carne.

Il Fish and Chips, famosissimo in tutto il mondo, ha tutt'altro sapore mangiato in Irlanda.

La spice bag e le curry chips, rispettivamente un sacchetto con patate fritte e pollo fritti, carote e cipolle coperte di spezie, e patate fritte coperte di curry, sono fra i piatti preferiti dai più giovani che rientrano tardi la sera.

Infine, anche il chowder (una zuppa di pesce densa) che, al primo sguardo non suscita una buona impressione, è molto buono.

La loro cultura non finisce qui. L'attività sportiva caratterizza le giornate di tantissimi Irlandesi che praticano, ad esempio, il Gaelic football e l'hurling. Il campo somiglia a quello di rugby, ma sotto l'asta dei punti si trova una porta da calcio.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "THIS IS NOT US"

Belfast



Lo scopo è quello ovviamente di segnare nelle due porte, ma capitano spesso infortuni.

La differenza tra i due è che nel Gaelic football si utilizza una palla simile a quella da calcio e nell'hurling una mazza da cricket (che spesso finisce in faccia all'avversario nonostante sia contro le regole) con una piccola pallina. Quello che ho trovato di speciale in questi due sport non sono le regole, ma i giocatori che lo praticano. Si percepisce il loro divertimento anche perché, pur giocando a livello agonistico, non ottengono alcun guadagno.

Infine, vorrei scrivere di alcune persone che ho incontrato. La mia curiosità mi ha spinto a rivolgere domande riguardo allo slang, al cibo, alla vita quotidiana e le risposte sono sempre state molto cortesi.

Ho passato questa settimana memorabile con amici e altre persone conosciute in quei giorni, anche durante le lezioni del nostro prof David. Ho capito che tutti noi ci lasciamo condizionare da stereotipi e paure, ma quando decidiamo di affrontare ciò che non conosciamo, possiamo vivere esperienze entusiasmanti. Ad esempio, anche se non apprezzata, la visita a Belfast, una cittadina anonima, mi ha aiutato a ricordare che sono uscito dall'Unione Europea, ho utilizzato una valuta differente e vissuto culture diverse dalla mia.

Credo sia importante essere grati per queste possibilità, perché - come spesso sento dire da persone più grandi di me - sono occasioni uniche. NON dobbiamo darle per scontate ma fare in modo che sempre più ragazze e ragazzi possano viverle.

**Gabriele Barbaro 5aet**

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MAESTRO D'ESTATE: GIOIA E RESPONSABILITA'

La scorsa estate è stata bellissima, ho avuto modo di fare un'esperienza entusiasmante e di conoscere tantissime persone di etnie e culture diverse. Non la dimenticherò mai, perché è stata decisiva per la mia crescita personale.

Ogni anno tanti ragazzi della mia stessa età, annoiati dalle lunghe giornate estive e spinti dalla voglia di fare, scelgono di mettersi in gioco per avere "qualcosina in tasca" e non gravare sul portafoglio dei propri genitori. Già durante l'adolescenza si può capire a quante spese ogni giorno va incontro una famiglia così, spinti dall'iniziativa o anche solo dal desiderio di possedere un bene acquistato con i propri soldi, molti di noi decidono di "rimboccarsi le maniche".

Anche io, quindi, ho deciso di cercare un lavoretto a tempo pieno, possibilmente all'aria aperta.

Non avevo grandi aspettative rispetto alla retribuzione, soprattutto dopo aver ascoltato al riguardo alcuni amici, ma l'importante per me era non restare a "vegetare" sul divano: qualunque alternativa sarebbe stata gradita.



## MAESTRO D'ESTATE: GIOIA E RESPONSABILITA'

Ho riflettuto su dove avrei potuto impiegare le mie energie e mi è venuto in mente un noto centro estivo vicino a casa. Il pomeriggio stesso sono andato a chiedere se avessero bisogno di personale. Ho sostenuto un breve colloquio - in cui ho avuto modo di aprirmi ed esprimere tutta la mia personalità - e la sera stessa mi hanno telefonato dicendomi che potevo iniziare il giorno successivo.

Ho trascorso poco più di metà estate a lavorare; è stata un'esperienza fantastica e nel contempo stancante e impegnativa. Ho conosciuto molti ragazzi e ragazze coetanei, alcuni alle prime armi come me, altri più esperti e tra noi si è creata una bellissima intesa, non solo nei momenti gioiosi e spensierati, ma anche in quelli più complessi. Quando finivamo il turno eravamo soliti rimanere a chiacchiere per ore.

Consiglierei a chiunque di provare un'esperienza lavorativa estiva, anche di questo tipo, capace di far comprendere meglio il mondo del lavoro, le relative difficoltà ma anche le soddisfazioni.

Ho capito che lavorare con i bambini comporta grandi responsabilità, ma giocare e divertirsi con loro mi ha procurato una gioia immensa, facendo riaffiorare in me i ricordi della mia fanciullezza spensierata.

Sono entrato come Daniel e ne sono uscito come "maestro": è così che mi chiamavano i bambini quando non ricordavano il mio nome.

Daniel Varola

5aet



## PCTO A RAIWAY: SFIDE E NUOVE AMICIZIE



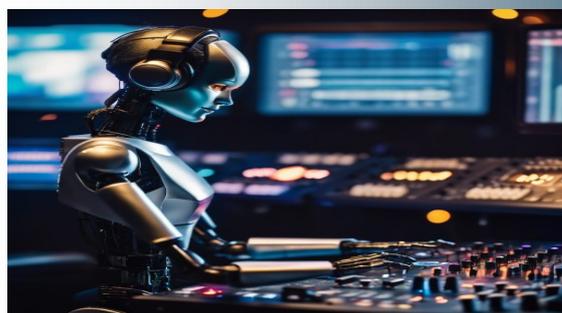
L'anno scorso sono stato scelto dalla professoressa Marianna De Filippis per partecipare al Summer Camp di Elis, a completamento del percorso Pcto che abbiamo svolto con l'intera classe dal titolo "Rai Way" dal 15 febbraio.

Sono partito lo scorso 30 giugno. Inizialmente avevo un po' di ansia poiché era la prima volta che partivo da solo e perché avevo paura di annoiarmi.

Arrivato lì, ho stretto subito amicizia con un ragazzo di nome Roberto, con il quale dividevo la stanza. Eravamo 24 ragazzi in totale, oltre agli istruttori che ci accompagnavano e ci "tenevano a bada".

Solo il mio compagno di stanza e

io partecipavamo come "Rai Way", mentre gli altri 22 erano lì per l'azienda Terna (gestore della Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica in alta e in altissima tensione).



Il Summer Camp è durato circa una settimana e consisteva nel risolvere la "Sfida" inviata personalmente da Rai Way. Ci chiedevano di risolvere alcuni problemi di video e audio relativi alla Tv attraverso l'uso dell'intelligenza artificiale.

Il Summer Camp è stata un'esperienza che non dimenticherò mai, per la vita lavorativa che ho avuto, l'occasione di conoscere e per le bellissime amicizie create. Purtroppo con Roberto non ho più contatti, ma li mantengo con una ragazza calabrese di nome Rebecca.

Simone Panvino  
5Aet

## 5 ANNI DI GIORGI



Non mi sembra vero. Sono arrivato alla fine di un percorso che sembrava lunghissimo e, invece, come spesso accade, il tempo è trascorso in un battito di ciglia.

Gli esami erano lontani, un traguardo quasi inimmaginabile, mentre adesso abbiamo già affrontato delle simulazioni.

Guardandomi indietro, penso che il biennio abbia segnato il primo enorme cambiamento del mio percorso scolastico. Rispetto alle scuole medie, mi sono trovato ad affrontare il doppio dei compiti, verifiche e interrogazioni, ma anche a scoprire nuove materie. Tra quelle che ricordo maggiormente - in particolare per i professori e le professoressa che le hanno insegnate - vorrei citare Fisica con Iannone, che è diventato subito un punto di riferimento importante, Sta con Caruso e Onisi, Chimica con la Cipriani e Scienze con Gattola.

Oggi che sto terminando il triennio, però, posso affermare con certezza che i primi due anni sono stati molto più semplici. Le materie di indirizzo che ho affrontato (Sea, Tpsce, ed Etn), infatti, sono capaci di "mandarti al manicomio", soprattutto se studiate in modo incostante.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## 5 ANNI DI GIORGI



Mi sento anche di dire, però, che questo è stato il periodo migliore e più divertente, perché l'ho condiviso con compagni e professori che ricorderò per sempre.

Nel mese di giugno affronteremo insieme la maturità e auguro - a me stesso e al resto della classe - un ottimo esame e un futuro ancora migliore.

Buona vita a chi uscirà da questo Istituto e un benvenuto a chi ci entrerà per la prima volta.

Valerio Mazzelli

5aet

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

Pagina 45

## LA MIA VITA NEGLI ULTIMI ANNI: DAL BANGLADESH ALL'ITALIA

La vita è bella se hai persone simpatiche intorno a te. Scherzare è divertente sempre, ma non su qualcuno. Ora vi racconto la storia della mia vita negli ultimi anni.

Nel 2023 mi sono trasferita dal Bangladesh in Italia. Non era la prima volta, ma ero venuta solo per trascorrere le vacanze con mio padre.

Dopo l'estate, pensavo di ritornare in Bangladesh, ma mio padre aveva deciso che avremmo vissuto a Roma.

Mi sono iscritta alle scuole medie. Il primo giorno è stato molto bello. Pensavo: "Tutti i miei compagni sono simpatici!". In realtà non è stato così, mi sbagliavo.

Io non sapevo parlare la lingua italiana, mi prendevano in giro. Mi ricordo che un giorno avevo messo mascara e "loro ridevano e mi dicevano che ero brutta.

Erano gelosi anche dei miei voti. Però non mi importava di loro. Ho sempre pensato allo studio.

Poi è arrivato il momento migliore cioè cambiare la scuola e iscrivermi alle superiori. All'inizio avevo paura.: la paura di essere bullizzata. Per fortuna ho una bella classe e mi trovo bene.



**Israt Jahan Khan 2Di**



**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MOTO DAY: IN SELLA ALLE NOVITA'



Il MotoDay è un evento imperdibile per gli appassionati di moto con esposizioni, test ride, spettacoli e incontri con aziende.

Appena arrivato all'evento, già sentivo tanti rombi di motori, dai due ai quattro tempi, come quelli di scooter, moto da viaggio, sportive e da cross.

Dopo aver ritirato il biglietto e dato un'occhiata alla mappa dell'evento, ho fatto la mia prima sosta nell'area in cui si espongono le principali case motoristiche come Ducati, Yamaha, Honda, BMW e molte altre che presentavano le ultime novità.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MOTO DAY: IN SELLA ALLE NOVITA'



Una delle cose che mi è piaciuta di più è stato salire in sella ad alcuni modelli. Ho parlato tanto anche con gli esperti per scoprire la supersportiva che potrebbe fare di più al caso mio.

Finito di esplorare le novità, sono passato nell'area delle attrezzature, in cui si potevano provare vestiti, caschi e guanti.

Inoltre, per chi aveva la patente si potevano guidare anche le pitbike elettriche all'interno di un circuito chiuso. Avrei voluto provarle anche io ma, purtroppo, devo sostenere ancora l'esame pratico.



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripichio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## MOTO DAY: IN SELLA ALLE NOVITA'

Altra tappa obbligata è stata nell'area food. Tra panini e bibite, si possono ammirare gli spettacoli freestyle con Stunt-man che eseguono acrobazie incredibili con impennate, stoppie e Backflip.

Alla fine, mentre tornavo a casa, ho riguardato tutte le foto e i gadget e, ancora di più ho avvertito il desiderio di completare l'esame di guida per lo scooter.

Anche se apprezzo di più le automobili è stata un'esperienza incredibile, sicuramente da ripetere.

Cristian Istvan  
2cm



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## GARE DI NUOTO PROVINCIALI

Nel mese di febbraio, con alcuni compagni della nostra scuola, ho preso parte, con entusiasmo, alle gare di nuoto provinciali, un evento sportivo che ha coinvolto numerosi atleti provenienti da diverse scuole del territorio.



Ci siamo impegnati con grande determinazione, dimostrando spirito di squadra e le abilità acquisite durante gli allenamenti.



Alla fine della competizione, abbiamo conquistato un prestigioso ottavo posto, un risultato che, seppur non tra i primi, è stato accolto da tutti noi atleti con enorme soddisfazione. La partecipazione a questa gara si è rivelata un'esperienza altamente formativa che ha insegnato a tutti noi partecipanti l'importanza dell'impegno, della perseveranza e del fair play. Un traguardo che non solo testimonia i progressi sportivi, ma anche la crescita personale di ognuno di noi.

Davide De Dominicis

1Cm

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## TENNIS & TENACIA: COME È NATO UN AMORE

Qualche anno fa, precisamente nel 2018, ho cominciato ad appassionarmi al tennis, soprattutto grazie a Matteo Berrettini.

La cosa che mi ha impressionato da subito è stata la potenza e la tenacia del suo stile di gioco, così ho iniziato a seguire costantemente le sue partite, ma non solo. Vedendo molti match in televisione ho avvertito la curiosità di provare il tennis in prima persona e, dopo aver praticato calcio per anni, ho intrapreso questa nuova avventura sportiva. I primi due anni non sono stati affatto facili: ho dovuto apprendere in pochissimo tempo tutti i fondamentali, per essere competitivo e per partecipare a dei tornei. Dal terzo anno in poi i maestri mi hanno consigliato di praticare tennis a livello agonistico, così ho scelto di frequentare il "Nuovo Tuscolo Sporting Club" dove mi alleno tuttora.

Il primo anno a livello agonistico è stato ovviamente complicato, a causa del livello molto alto degli altri atleti e per l'intensità elevata degli allenamenti. Dopo circa sei mesi ho iniziato anche a prendere parte ai primi tornei, metodo efficace per verificare le abilità apprese grazie agli allenamenti costanti.

Le prime partite le ho perse, molte in modo netto, e non capivo la necessità di dover continuare. Parlando con i mister, però, ho capito che era tutto normale e ogni sconfitta era un mattoncino in più per costruire la mia autostima e il mio bagaglio di esperienze.

Daniele Sorci

5aet



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## TENNIS & TENACIA: COME È NATO UN AMORE

All'inizio non ci credevo, però, ora sono contento di essermi sbagliato. Infatti, facendo sempre più tornei, mi sono tolto molte soddisfazioni, arrivando in finale in diverse competizioni e vincendo tre trofei.

Arrivato al quarto anno che pratico questo sport, posso dire che il tennis è una parte fondamentale della mia vita, perché ogni allenamento o partita li percepisco come divertimento e valvola di sfogo dal quotidiano.

A mio parere non tutti danno al tennis il valore che merita, sia per la bellezza sia per la fatica che richiede praticarlo.

Mi sento, quindi, di dire che Matteo Berrettini, grazie alle sue vittorie e ai traguardi raggiunti, è stato fonte di ispirazione nella scoperta di questo meraviglioso sport.

Daniele Sorci

5aet



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripichio, con il contributo di alunni dell'istituto.

**DISINNESCA LA RABBIA... DIVENTA UN ARTIFICIERE!**

Se ti capita di andare su tutte le furie e non sei capace di controllarti allora questa è l'inchiesta che fa per Te!

A VOI LA PAROLA...

Alessio B. 1 Cm

Io mi arrabbio quando le persone non mi ascoltano o quando qualcuno mi esclude dal gruppo o quando qualcuno discrimina altre persone per la loro disabilità.

Ilary K. 1Cm

Io mi arrabbio quando perdo una partita o quando qualcuno insulta i miei genitori oppure quando prendo un brutto voto a scuola!

Sharon 1 Cm

Io mi arrabbio quando insultano la mia famiglia o quando fanno del male ai miei animali!

Io mi arrabbio quando gli altri non mi considerano e quando prendo brutti voti... quando gli altri non mi capiscono e quando i compagni mi prendono in giro!

Gabriel G. 1Cm

Io mi arrabbio quando perdo ai videogiochi e quando gli altri urlano senza motivo e quando non riesco a raggiungere i miei obiettivi!

Emanuele Z. 1 Cm



**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

**DISINNESCA LA RABBIA... DIVENTA UN ARTIFICIERE!**

A seguito del confronto con i nostri compagni e la nostra insegnante abbiamo compreso che provare rabbia è normale, fa parte del nostro mondo interiore. Tutti ne abbiamo fatto esperienza e sappiamo benissimo che è un'emozione sempre in agguato.

E' fondamentale saper riconoscere i segnali di allarme, quei campanelli che ci dicono che qualcosa non è perfettamente allineato al nostro sentire.

Mettiti in ascolto di quello che vivi e inizia a riconoscere i segnali!

Sappi che disinnescare può aiutarti a creare situazioni positive, aprendo orizzonti di genuina umanità.

Quando ti sale, sposta l'attenzione, prendi tempo e le giuste distanze.

Insomma sgonfia il problema e pensa che ci possono essere situazioni più importanti e serie...

Vai oltre, questo ti permetterà di trasformare la rabbia in risorsa positiva capace di migliorarti.

Sta a Te capire come abitare questa emozione.

Classe 1Cm



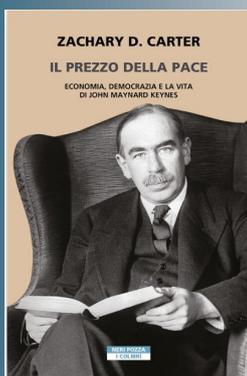
*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

Pagina 54

## ***IL PREZZO DELLA PACE: UN MONITO DALLA STORIA PER IL NOSTRO PRESENTE.***

Nel cuore della Costituzione italiana, l'Articolo 11 si staglia come una dichiarazione limpida e coraggiosa: "L'Italia ripudia la guerra...". Ma quel principio, troppo spesso ridotto a formalità giuridica, è in realtà il frutto di un passato lacerante, nato tra le macerie della guerra e il silenzio delle vittime. E' da qui che prende avvio *Il Prezzo della Pace*, un saggio che non si limita a raccontare la storia: la interroga, la attraversa, la mette in dialogo con il presente.



Dal lusso ingannevole della *Belle Epoque*, che nascondeva i germi della Prima guerra mondiale, alla tragica ascesa dei totalitarismi negli anni Trenta, il libro percorre i momenti in cui l'umanità ha scelto la guerra, spesso mascherandola da necessità. Con sguardo lucido, ci mostra come anche oggi viviamo un'epoca di apparente progresso, ma segnata da tensioni crescenti, disuguaglianze globali, e una retorica che torna a normalizzare il conflitto.

Centrale è il ruolo dell'Articolo 11: non un'utopia, ma una sfida quotidiana. Difenderlo significa promuovere il diritto internazionale, l'educazione alla pace, la responsabilità collettiva. Eppure, tra guerre ibride, nuove potenze globali e un mercato degli armamenti fiorente, la pace appare sempre più come un valore controcorrente.

Il libro si chiude con un appello forte alla memoria. Ricordare, insegnare, resistere. Perché ogni guerra che dimentichiamo ci rende più vulnerabili alla prossima. *Il Prezzo della Pace* ci ricorda che la pace non è gratuita: va costruita, difesa, meritata. E il primo passo è non voltarsi mai dall'altra parte.

Giovanna Melchionna

5ai

**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## "RECENSIONE DEL FILM "WE LIVE IN TIME "

Nel mese di febbraio sono andata al cinema a vedere il film "We live in time". Si tratta di un film romantico e drammatico diretto da John Crowley, con protagonisti Florence Pugh – la mia attrice preferita - e Andrew Garfield. Esso racconta la storia di Almut, una chef di successo, e Tobias, un uomo reduce da un divorzio, che si incontrano per caso e intraprendono una relazione profonda e intensa. La narrazione esplora momenti significativi della loro vita insieme, tra gioie, sfide e una diagnosi di cancro che mette alla prova il loro legame.

### Trama

Almut (Florence Pugh) e Tobias (Andrew Garfield) si incontrano in modo inaspettato e iniziano una relazione che li porta a costruire una famiglia. La loro felicità è però minacciata quando Almut scopre di avere un cancro alle ovaie. La coppia affronta insieme le difficoltà legate alla malattia, cercando di mantenere viva la loro connessione emotiva e di dare un senso al tempo che hanno a disposizione.

### Recensione

Il film si distingue per la sua capacità di bilanciare dramma e leggerezza, evitando il sentimentalismo eccessivo.

Florence Pugh offre una performance intensa nel ruolo di Almut, una donna determinata a vivere pienamente nonostante la malattia. Andrew Garfield interpreta Tobias con sensibilità, mostrando il dolore e la resilienza di un uomo che affronta la possibilità di perdere la persona amata.

### Conclusione

**We live in Time – Tutto il tempo che abbiamo** è un film che esplora con delicatezza e autenticità le dinamiche di una relazione messa alla prova dalle avversità. Il film mi è piaciuto molto in quanto la protagonista ha dovuto affrontare la stessa malattia con cui ha combattuto una mia amica. Grazie alle interpretazioni dei protagonisti e a una narrazione coinvolgente, il film mi ha fatto riflettere molto sul valore del tempo e sull'importanza di vivere pienamente ogni momento.



Marchi Emma

2As

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## Intervista al Prof. Terenzi, Dipartimento di Scienze motorie



### È stato difficile organizzare un'attività con i ragazzi per i ragazzi?

Sì, soprattutto per il numero di classi del biennio e del triennio. Abbiamo deciso di dividere in questi due grandi gruppi gli studenti, considerando le differenze a livello fisico che potrebbero esserci tra un ragazzo del secondo e uno del quinto.

### Ci può descrivere con tre parole questo torneo?

**Sportivo.** Nessuna delle abitudini che i ragazzi hanno quando giocano all'esterno, come finzione o fallo tattico, potevano essere accettate in questo torneo. Se il compagno dimostra di essere più veloce, lo lasci andare, sperando che sbaglia il tiro o che intervenga il portiere.

**Niente polemiche.** La maggior parte dei ragazzi che hanno partecipato hanno accettato le decisioni arbitrali, sbagliate o giuste che potessero essere.

**Fortuna.** Questa è una componente sempre presente in questo gioco: puoi giocare benissimo, prendere pali, traverse, tirare rigori sbagliati, però, magari l'al-

Pagina 57

## **Intervista al Prof. Terenzi, Dipartimento di Scienze motorie**

l'altra squadra fa una sola azione e vince. Lo Sport prevede anche la fortuna.

### **È stato difficile arbitrare?**

Arbitrare non è mai facile. La difficoltà principale non dipende tanto dalla partita, ma dal comportamento dei ragazzi. Quando c'è collaborazione da parte dei giocatori, non si fatica.

### **Si aspettava questa finale? E la vittoria della 2CM?**

Non conoscevo le squadre, quindi, non potevo prevedere chi avrebbe vinto. Ero convinto che i migliori dell'anno precedente, avrebbero replicato, ma non è andata così. E non mi aspettavo la vittoria della 2Cm.

### **È stato difficile arbitrare?**

Arbitrare non è mai facile. La difficoltà principale non dipende tanto dalla partita, ma dal comportamento dei ragazzi. Quando c'è collaborazione da parte dei giocatori, non si fatica.

### **Qual è la partita che l'ha coinvolta di più?**

Mi ricordo molto bene sia le semifinali sia le finali, perché sono state davvero belle.

### **Qual è il suo sport preferito?**

Me ne piacciono tanti. Gioco a calcio, ho praticato per tantissimi anni il windsurf, amo il mare e tutti gli sport velici. Quando non ho sessioni di allenamento con la mia squadra di calcio, corro anche 10 km in compagnia di mia moglie. In passato ho giocato anche a cricket, uno sport tipicamente anglosassone. Adoro tutti gli sport.

### **Cosa non le piace del calcio?**

Il gioco del calcio mi piace tantissimo, tranne che per l'aspetto dei soldi o delle classifiche.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

Pagina 58

## Intervista al Prof. Terenzi, Dipartimento di Scienze motorie

### Come mai ha scelto di fare il professore?

Ho scelto questo lavoro per il mio amore per lo sport che ho sempre praticato e mi ha aiutato a migliorare la relazione con il mio corpo. Utilizziamo il corpo in ogni cosa che facciamo, dobbiamo averne cura perché è il nostro mezzo di comunicazione con il mondo

### Cosa vuole insegnarci con la sua materia?

L'amore e il rispetto per voi stessi. Quando si vivono degli eccessi, ad esempio anche mangiando troppi zuccheri, ci facciamo del male. Invece, dobbiamo imparare da subito a trattarci e a volerci bene.

Claudio Ceocca, Alex Loberti, Flavio Pasquarelli 2CM



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## Pallanuoto: la mia passione

... sport è attività fisica, ma non solo! Quando si parla di sport, in tanti pensano subito al calcio o al tennis, ma invece io amo la pallanuoto, meno conosciuto, ma capace di conquistarti appena entri in acqua.



La mia avventura è cominciata quasi per caso nella piscina della mia zona. Dieci ragazzi in totale e allenamenti due volte a settimana. Ora pratichiamo cinque giorni su sette e il fine settimana abbiamo la tanto attesa partita di campionato. All'inizio è stata dura! Nuotare per ore, imparare a fare la cosiddetta "bicietta" "in acqua per restare a galla, memorizzare le regole (molte!), gestire il pallone nuotando e, soprattutto, resistere ai contatti fisici con l'avversario. Sì, la pallanuoto è tosta! Ma proprio queste difficoltà sono diventate il motivo per cui mi sono appassionato a questo sport. Mi ha insegnato il lavoro di squadra, la resistenza, la concentrazione e, anche a non mollare mai, nemmeno quando sono stanco e vorrei solo andarmene a casa.

Una delle cose più belle è il legame che si crea con i compagni di squadra. In acqua non sei mai solo, ognuno ha un ruolo, ci si aiuta, si combatte insieme. E alla fine, si vinca o si perda, si esce dalla piscina con la sensazione di aver dato tutto.

*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## Pallanuoto: la mia passione



L'esperienza più bella ad oggi è stata la partita al Foro Italo, una piscina importante dove hanno gareggiato atleti professionisti e che ci ha regalato un'emozione indescrivibile.



I miei compagni ed io siamo en-

trati in acqua fieri della possibilità che c'è stata data, indipendentemente dal risultato che avremmo ottenuto.

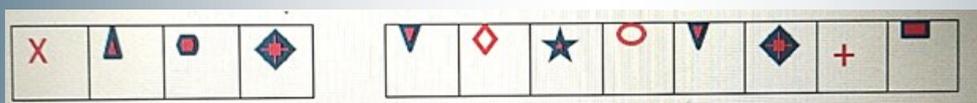
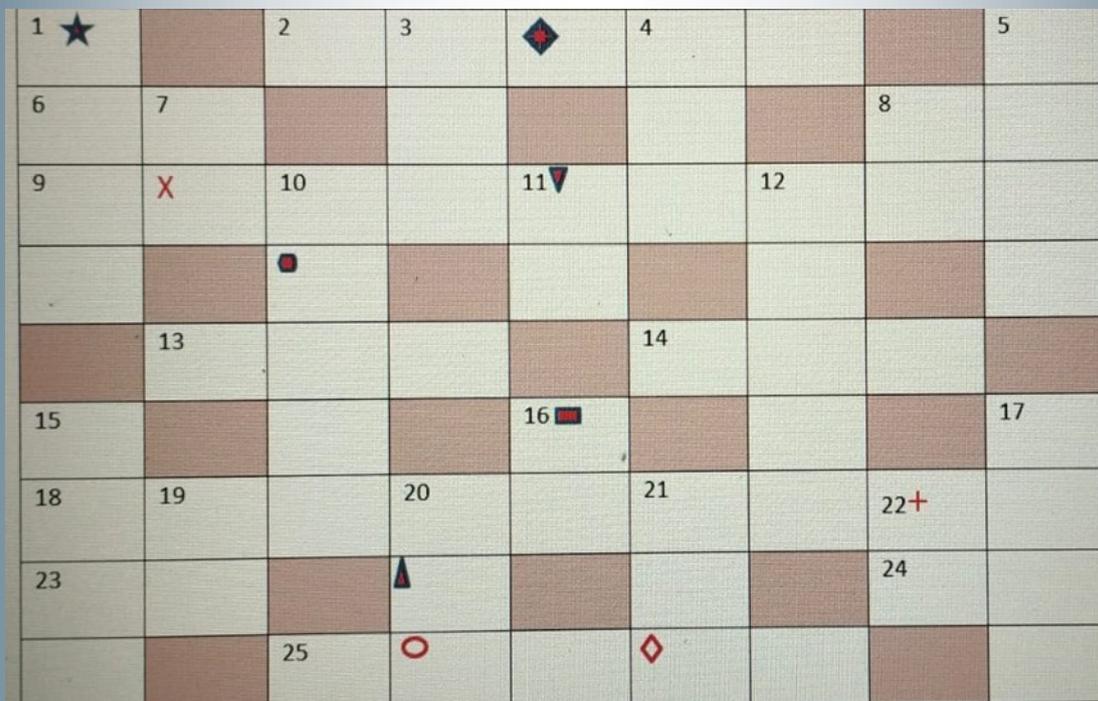
Per me la pallanuoto è più di uno sport: riesco a tirare fuori il meglio di me, divento combattivo, non mi vergogno a intervenire e togliere palla e, anche se a volte torno a casa distrutto, con le braccia e le gambe che fanno male e gli occhi rossi a causa del cloro, so che ne è valsa la pena per come mi fa sentire, la forte sensazione di benessere, la soddisfazione nell'ottenere i risultati e il tanto divertimento.

Lorenzo Giaquinto

2DI

## CRUCIVERBA

Fu un orologiaio americano a inventare la sveglia nel 1787! Vuoi conoscere il suo nome? Scrivi le risposte alle definizioni, poi riporta in basso le lettere con i simboli corrispondenti.



### ORIZZONTALI

2. Il bagagliaio degli aerei - 6. Antica divinità egizia - 8. Però - 9. Dante, sommo Poeta - 13. In nessun tempo - 14. Incitazione spagnola - 18. Nativo australiano - 23. Due a Roma - 24. Congiunzione eufonica - 25. Il miglior dissetante

### VERTICALI

1. Mezzo pubblico cittadino su rotaie - 3. Si può aggiungere al post - 4. Tu ed egli - 5. Due scarpe - 7. A più il - 8. Signore d'oltremarica - 10. Il cantautore Fossati - 11. Cavalli vapore - 12. Le isole Lipari - 15. L'abito del frate - 16. Affermazione - 17. Solita, consistente - 19. Prima di ci - 20. Il tasto che registra - 21. Non su - 22. Nord-Est.

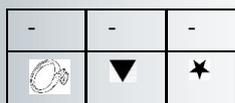
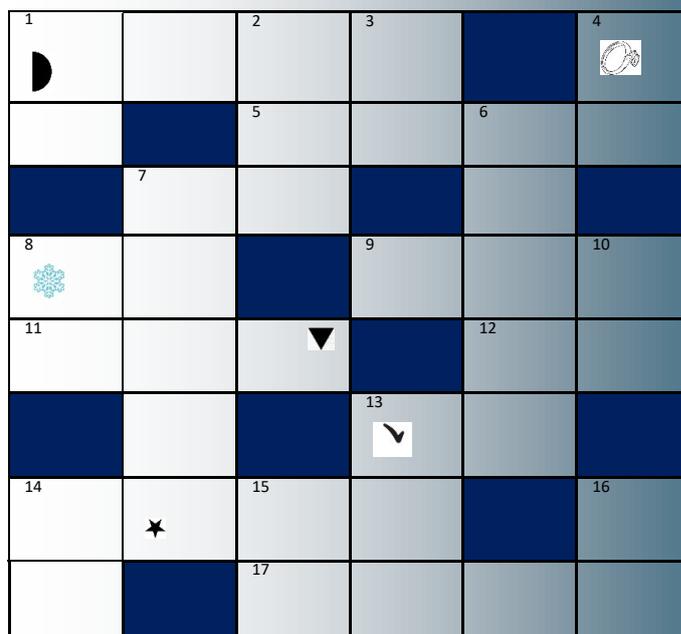
*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## CRUCIVERBA



Lo sai quale fu la prima linea ferroviaria italiana, inaugurata il 3 ottobre 1839? Risolvi il cruciverba scrivendo una sillaba per casella, poi riporta in basso le sillabe con i simboli corrispondenti.

**ORIZZONTALI:**

Non Artificiale – 5. Lo era Billy The Kid – 7. Tutt’altro che fredda – 8. In misura limitata – 9. Può essere “legittima” - 11. Può voler dire anche “molto cari” – 12. Poco frequente - 13. In Italia, prima degli Euro – 14. I muscoli anteriori del braccio – 17. Foglio scritto senza cura.

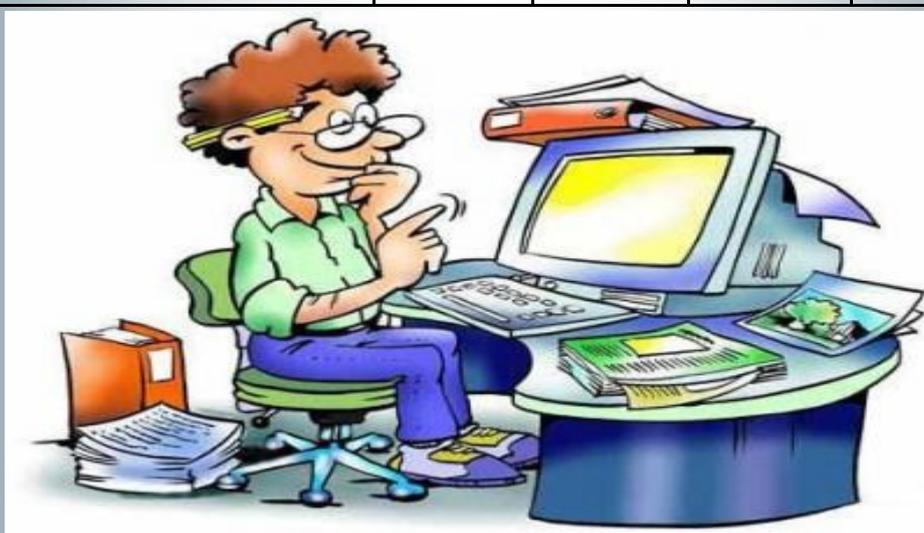
**VERTICALI:**

Solca il mare – 2. Letto inclinato di un fiume– 3. Veloce nel fuggire – 4. Escrescenza sulla pelle – 6. Sentenziare - 7. Fanno i conti per te – 8. Atteggiamento, posizione di un modello vivente- 10. La tennista Errani – 13. Baruffe– 14. La penna a sfera – 15. In bocca a Sherlock Holmes – 16. Bambinaia.

## DAL PRINCIPIO ALLA FINE

Partendo dalla parola "principio", in alto a sinistra, raggiungi la parola "fine", in basso a destra, passando da una casella all'altra in orizzontale, verticale o diagonale purchè queste siano contigue e contengano parole che abbiano una qualche affinità o che differiscano per una lettera (per sostituzione, sottrazione o aggiunta) oppure che siano anagrammi l'una dell'altra.

principio	piccioni	pacato	capito	rapire
cipria	principi	piccino	fonte	foto
murali	numeri	conti	tremite	spremuta
sumeri	murena	ponete	fermata	fumata
sub	misure	metro	rosa	corsa
muse	sicuri	terme	corsari	fine



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## INDOVINELLI

**Ecco una serie di indovinelli che richiedono un briciolo d'impegno. Prova a rispondere!**

### ANTICHI ROMANI

Tutti conosciamo, chi più chi meno, la storia dell'antica Roma. Soprassedendo su intrighi di palazzo, congiure e incendi dolosi (uno in particolare), veniamo informati che un certo numero di romani furono divisi in tre gruppi. Da quanti era formato ciascuno di essi? Se vuoi un aiuto sappi che essi erano tutti

## CIVILI

### IL TRENO

Eccolo, arriva, con qualche minuto di ritardo, ma ora è in stazione! Un treno non eccessivamente lungo, come sono quelli regionali. Oltre alla motrice, esso è infatti composto da un vagone avanti a due vagoni, un vagone in mezzo a due e da un vagone dietro a due vagoni. C'è da pensarci un attimo, ma... Da quanti vagoni è composto il nostro treno?

### IL CERCATORE DI FUNGHI

Per fare prima, tre amici hanno deciso di usare un solo cestino per mettere porcini ed altre prelibatezze del bosco. Poi li divideranno in parti uguali. Alla fine della battuta, però, i funghi trovati sono solo tre. Poco male: uno a testa. Perché, allora, dopo la divisione c'è ancora un fungo nel cestino?



*LA VOCE* è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## LOGOGRAMMA

7. Ancora carnevale in questo logogramma! Lo sapevi che questa ricorrenza deriva dalla necessità di svuotare le dispense dai cibi che, durante il periodo di digiuno quaresimale sarebbero andati a male? Carnevale, infatti, deriva da *carnem levare*, togliere la carne. Le parole da cercare e cancellare sono elencate sotto lo schema e a gioco ultimato, le lettere restanti ti diranno qual è il carnevale più antico d'Italia.

AMENO  
ARLECCHINO  
ARTI  
BALLI  
BEFFA  
BRIGHELLA  
BUFFONI  
BURLONI  
CANTI  
CARNEVALE  
CARRI

CHIACCHIERE  
COLOMBINA  
FARSA  
FEBBRAIO  
FESTIVITÀ  
FRITTELLE  
GIOCO  
INVERNO  
LUCI  
MASCHERE  
MIMO

MUSE  
MUSICA  
PANTALONE  
RISA  
SCHERZO  
TEATRO  
TRADIZIONI  
TROMBA  
TRUCCHI  
VENEZIA

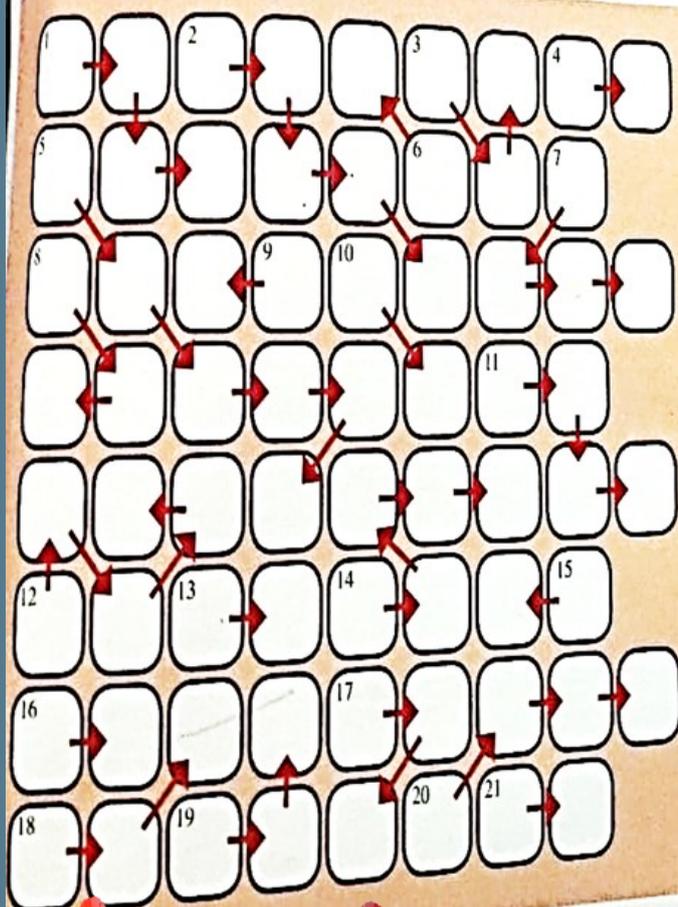
LA VOCE è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## LOGOGRAMMA MASCHERE DI CARNEVALE

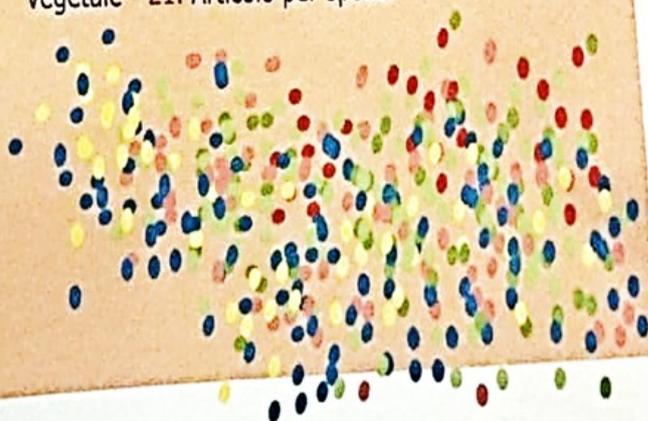


5. Febbraio è il mese del carnevale e allora perché non ripescare qualche tradizione ad esso legata, come la commedia dell'arte e le sue maschere? Scrivi le risposte alle definizioni a partire dalle caselle numerate e seguendo le direzioni delle frecce, avrai un elenco di maschere dalle più note alle meno conosciute!



## DEFINIZIONI

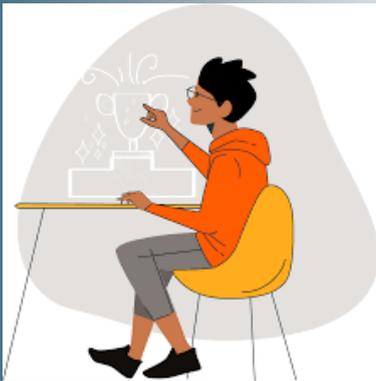
1. Insenatura costiera - 2. Vaste pianure incolte - 3. Il fratello di mamma o di papà - 4. Nord-Est - 5. La tristezza lo forma in gola - 6. Articolo indeterminativo maschile - 7. A più la - 8. Un artista importante - 9. Prima dell'acca - 10. Il "ciao" d'Oltremarica - 11. La sinfonia più famosa di Beethoven - 12. Tappa intermedia di un volo - 13. Non Disponibile - 14. Quadrati schiacciati ai lati - 15. Enna (sigla) - 16. La particella che mi indica - 17. Testa di Ghepardo - 18. Insieme a - 19. Strade - 20. Un fresco tessuto vegetale - 21. Articolo per sposo.



LA VOCE è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.

## SALUTI DAI CURATORI DI QUESTA EDIZIONE



Quest'anno l'iniziativa del PNRR "*Digitalizziamo il giornalino*" si inserisce all'interno del progetto di Istituto "*La Voce*", parte integrante del PTOF, portato avanti con passione dal 2019 dal prof. Moretti.

L'obiettivo è stato quello di realizzare un giornalino completo, coinvolgente e rappresentativo della vita scolastica, utilizzando strumenti digitali come l'applicativo *Publisher*. Questo ci ha permesso di coniugare la tradizione del giornalino scolastico con le competenze digitali, sempre più centrali nella formazione degli studenti di oggi.

Uno dei momenti più significativi del percorso è stato senza dubbio l'incontro con una giornalista professionista, che ha condiviso con noi spunti concreti sulla sua esperienza lavorativa. Le sue parole hanno arricchito il nostro iter formativo, offrendoci una visione più ampia e realistica del mondo del giornalismo.

Tale esperienza ha rappresentato per gli studenti un'importante occasione di espressione, collaborazione e crescita personale. Lavorare insieme per raccontare la nostra scuola ha permesso loro di sviluppare competenze comunicative, organizzative e creative, rafforzando al contempo in loro senso di responsabilità e partecipazione.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli studenti e i docenti che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero.

Buona lettura a tutti!!!!

Prof.sse Claudia Bellino & Stefania Tiripicchio

## SALUTI DAI CURATORI DI QUESTA EDIZIONE



**“Tra click, sogni e fantasia  
Concludiamo in allegria.  
Un viaggio fatto di creatività,  
Tra righe, immagini e novità.  
Insieme autori e redattori  
Abbiamo acceso mille colori.  
Ora il nostro giornale è connesso,  
moderno, vivace e ben espresso.  
e con orgoglio possiamo dire,  
che il futuro ci fa gioire.  
Tra storie, sogni e collaborazione,  
abbiam creato un’emozione !”**



**LA VOCE** è il giornale scolastico dell'IIS Giorgi-Woolf di Roma.

Redazione di questo numero: proff. Bellino, Tiripicchio, con il contributo di alunni dell'istituto.